



COMUNE DI L'AQUILA

VERBALE DI CONSIGLIO COMUNALE

RESOCONTO STENOTIPICO INTEGRALE

SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 2018



ROBERTO TINARI PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

“Consiglieri, prendete posto, grazie, diamo inizio al consiglio comunale. Dottoressa Macrì, per cortesia. (si interrompe la registrazione che riprende successivamente) va bene, grazie, iniziamo questo consiglio comunale, prego segretario generale per l’appello”

SI PROCEDE ALL’APPELLO

ROBERTO TINARI PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

“Con ventisei presenti la seduta è valida. Buongiorno a tutti, bentrovati, oggi apriamo questo consiglio comunale con la giornata internazionale delle persone con disabilità. Rivolgo i miei più sentiti saluti e ringraziamenti a tutti i partecipanti a questo consiglio comunale straordinario dedicato alle persone con disabilità. In occasione della giornata mondiale a loro dedicata. Siete veramente tanti e grazie di questo incontro, grazie, veramente grazie, la vostra presenza è veramente gradita. Un momento di confronto vero su questa problematica che per migliaia di famiglie assume una dimensione spesso drammatica, abbiamo per questo cercato di coinvolgere le numerose realtà territoriali aquilane, tra istituzioni e associazioni, che si occupano quotidianamente dell’individuo. Ringrazio per la loro presenza tutte le associazioni, la convenzione ONU, sui diritti delle persone con disabilità, è un punto di riferimento fondamentale per la tutela dei loro diritti verso una piena inclusione e partecipazione nella società. Troppe barriere ancora sono di ostacolo alla piena fruizione dei diritti di cittadinanza da parte di chi è portatore di una disabilità, sia essa fisica, mentale o relazionale. E’ compito della società nel suo insieme, delle istituzioni, dei corpi intermedi, delle famiglie, dei singoli abbattere questi muri e far crollare le barriere fisiche e culturali che impediscono una piena partecipazione alla vita della società. E’ necessario fare un concreto passo avanti nel segno della civiltà, della solidarietà, e del rispetto della dignità delle persone. Dobbiamo lavorare tutti con grande impegno affinché la nostra amata città, L’Aquila, cresca sempre più a misura di ogni persona, che quindi possa essere completamente vissuta e fruita da tutti, indipendentemente dalle abilità di ciascuno. Abbiamo per questo ritenuto doveroso fare un punto della situazione, capire quante e quali risorse vengono investite per le politiche sociali, conoscere la qualità reale e quella percepita dei servizi, individuare dove, in che misura intervenire per ampliare la fruibilità dei servizi del comune dell’Aquila rendendoli accessibili ad ogni cittadino e, di conseguenza, programmare risposte mirate alle esigenze delle persone, soprattutto quelle con disabilità e delle loro famiglie. Ci siamo impegnati, abbiamo lavorato, e dobbiamo fare ancora di più e con grande impegno per dare risposte concrete. Per questo è fondamentale che questo dialogo continui dopo questo consiglio comunale affinché tante famiglie non si sentono più abbandonate dalle istituzioni. C’è quindi bisogno di una forte sensibilità da parte nostra, il nostro sostegno alle associazioni, alle famiglie, a tutte le persone con disabilità sarà sempre più importante e imprescindibile. Vi comunico, che poi sarà detto anche dalla Dottoressa Santoro, che ci sono delle novità che questo comune sta mettendo in atto insieme a delle associazioni per cercare di far sì che le persone con disabilità affrontino praticamente e entrino nel mondo del lavoro con maggior, diciamo, snellezza, quindi... poi lo dirà con novizia di particolari la Dottoressa Santoro nel corso del suo intervento. Adesso leggo l’intervento del Sindaco che è impegnato a Bruxelles, e quindi mi ha chiesto di leggere questa comunicazione. “Cari tutti, mi dispiace non essere con voi oggi. Ho affidato questo scritto al Presidente del Consiglio Comunale Tinari perché tenevo a salutarvi in un giorno che ritengo importante. La comunità aquilana condivide un percorso di crescita all’insegna dell’inclusione e dell’accoglienza, e lo testimonia attraverso una riunione della massima assise civica. Da ieri sono



Atti consiliari

Comune dell'Aquila

a Burxelles e rientrerò questa sera. Come saprete, infatti, il nostro comune è l'unico in Italia ad essere stato ammesso al progetto europeo digital cities, un programma in cui vengono premiate le politiche finalizzate alla trasformazione digitale della città. Vuol dire che mentre oggi il Consiglio discute di come rendere accogliente la nostra terra, parallelamente c'è qualcuno che se ne fa portavoce raccontando i nostri sforzi di come stiamo migliorando per candidare L'Aquila quale esempio modello a cui ispirarsi. Racconterò a tanti sindaci di tutte le città europee che i finanziamenti che faticosamente abbiamo ottenuto, superando molte altre città italiane, serviranno a far dell'Aquila un luogo migliore, accessibile, facile, pensato e ricostruito a misura di ciascuno, anche per i più deboli, di tutti coloro che manifestano bisogni speciali." Questo è il comunicato del Sindaco che è stato letto. Quindi adesso diamo inizio al consiglio comunale e ho qui degli interventi delle persone che si sono prenotate. Quindi chiunque vuole fare degli interventi è pregato di darne comunicazione. Allora, inizierei con la Dottoressa Liliana Ardis dell'AIMS, segretario provinciale. Chiede prima di intervenire il vice Sindaco Liris, prego."

GUIDO LIRIS VICE SINDACO COMUNE DELL'AQUILA

"Grazie Presidente, non rubo tanti minuti perché è stato esaustivo il discorso..."

ROBERTO TINARI PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

"Scusa Dottor Liris, chiedo di parlare, diciamo, adagio per permettere all'interprete di..."

GUIDO LIRIS VICE SINDACO COMUNE DELL'AQUILA

"Certo. Dicevo che l'intervento del Presidente del Consiglio e l'intervento del Sindaco sono stati esaustivi in questa direzione, io vorrei semplicemente sottolineare, a beneficio di tutti i presenti, chiaramente anche corroborando le convinzioni e le notizie che già hanno i componenti del consiglio comunale quello che questa amministrazione sta facendo, anche grazie alla volontà dei dirigenti e, in particolar modo, di un settore, quello della ricostruzione pubblica. Vedete, nell'ambito della ricostruzione pubblica, ed è un unicum a livello, quasi un unicum a livello nazionale, lo è in relazione evidentemente alla ricostruzione post sisma, abbiamo costituito un'alta professionalità con il disability manager, qui abbiamo la Dottoressa Santoro con l'assistente, la psicologa, psicoterapeuta Diana Lupi, che costituiscono la struttura di disability manager all'interno del settore della ricostruzione pubblica. Questo vorrei fosse un messaggio che questa amministrazione sta dando in maniera netta e chiara alla città. E cioè che nell'ambito della ricostruzione che stiamo portando avanti, e che è un dovere da parte dell'amministrazione comunale che ha avuto un'investitura un anno e mezzo fa da parte di cittadini proprio per ricostruire non soltanto fisicamente tutto quello che è stato distrutto il 6 aprile 2009, noi abbiamo previsto la figura del disability manager, e cioè abbiamo, come poche altre città in Italia, previsto una figura che completasse il percorso di ricostruzione in senso inclusivo, in senso accessibile trasformando una città che aveva delle pecche prima del terremoto in una opportunità di inclusione e di accessibilità soprattutto per le persone meno fortunate. Abbiamo avuto affianco le associazioni, i service, la ASL, abbiamo una struttura all'interno dell'amministrazione comunale che, guidata dall'assessorato alle politiche sociali, che penso interverrà in questa direzione, che stanno facendo rete in questo momento in maniera impeccabile e stanno trasformando, ripeto, quella che è una situazione assolutamente di negatività e di precarietà in un'opportunità per questo territorio, in particolar modo per la nostra città. Quindi il messaggio che voglio dare all'associazione, in particolare, di volontariato, vedo qua la ASL, ma nei giorni scorsi c'è stata una collaborazione con special olympics, ieri addirittura un intervento importante di ricercatori universitari sul diritto del lavoro in università con le associazioni



Atti consiliari

Comune dell'Aquila

di categoria. Qua se si fa squadra realmente si riesce a trasformare un bisogno in una opportunità, e lo stiamo facendo in maniera florida, in maniera fruttuosa, se io penso semplicemente a quando, e con un gesto molto semplice, il service, il rotary, che magari prima del 2009 queste strutture erano un po' chiuse, autoreferenziali, oggi, dopo il 2009, le associazioni, anche i service si stanno aprendo alla città in maniera molto proficua e molto collaborativa anche nei confronti dell'amministrazione e per questo lo ringrazio, ringrazio tutti loro, ringrazio le associazioni di volontariato e ricordo un gesto simbolico per tutti quando, per conto del rotary, c'è stata una donazione, per esempio, di un leggio braille fuori la cattedrale di San Bernardino, è stato un gesto che ha fatto, che è stato quasi l'inizio della collaborazione di questa rete con l'amministrazione comunale, chiaramente perché fu proprio a seguito del 7 di luglio dell'anno scorso, quindi appena nominata la giunta, ci fu subito questo tipo di collaborazione. Oggi noi dobbiamo fare questo percorso insieme, sarà un percorso entusiasmante, ma avremmo un'opportunità, avremmo un'opportunità nei confronti dei nostri concittadini e, in particolar modo, dei concittadini meno fortunati di dimostrare che la ricostruzione deve essere una ricostruzione che abbia anche la vocazione di, ripeto, dell'inclusione, questo era un tipo di messaggio che abbiamo dato all'indomani della nostra elezione, lo vogliamo dare nell'ambito delle scuole, lo vogliamo dare nell'ambito della ricostruzione. Ogni atto amministrativo che prevede un'opera pubblica, una ricostruzione pubblica, ha un parere vincolante del disability manager, questo è un messaggio importante, qualitativo, all'interno del quale c'è nascosto un significato, quello di alzare l'asticella in termini sociali, di inclusione e di accessibilità. Per concludere, se noi ricostruissimo una città tra cinque, sei anni perfetta, avveniristica nelle tecnologie, ma non avessimo creato le condizioni per questa città e per tutti i cittadini di questa città e in particolar modo per le persone meno fortunate, non avremmo rispettato il mandato che ci è stato assegnato dai nostri concittadini. Quindi ringrazio chi ha voluto questo tipo di iniziativa oggi, cioè trasformando la giornata della disabilità in una giornata di consiglio comunale in cui l'assise pubblica riconosce apertamente di essere parte integrante di questo percorso di ricostruzione sociale. Grazie.”

ROBERTO TINARI PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

“Grazie. Allora, giustifico i Consiglieri Elia Serpetti, Ferella, Santangelo, Albano e Colonna, che sono assenti per motivi di lavoro. E (si interrompe la registrazione che riprende successivamente)

INTERVENTO

“Buongiorno a tutti, a nome di AISM vi ringrazio per l'invito e vi porto i saluti del presidente provinciale Marco D'Ascenzo che, per motivi di lavoro, non è potuto essere presente e ha incaricato me come portavoce della sezione provinciale dell'AISM dell'Aquila, io sono Liliana Ardis, segretario provinciale dell'AISM dell'Aquila. Consapevoli di quanto il comune dell'Aquila già fa per persone con disabilità, vogliamo portare alla vostra attenzione alcune criticità che sono emerse nell'attività di AISM affianco alle persone con sclerosi multipla. Con la nostra associazione svolgiamo attività di supporto alla mobilità per persone con ASM, principalmente per attività di benessere della persona stessa ma, in molti casi, anche per permettere alla persona di recarsi in ospedale o in fisioterapia. Il comune eroga il servizio di trasporto per cittadini disabili con età inferiore a sessantacinque anni ed in possesso della certificazione della legge 104/92 articolo 3 comma 3. Consiste nel trasporto con mezzi attrezzati di persone disabili gravi per consentire il raggiungimento della loro abitazione dei centri di riabilitazione, centri diurni, e laboratori protetti. Vi chiediamo di mettere nelle vostre azioni politiche anche il supporto alla mobilità per chi ha la certificazione della legge 104/92 articolo 3 comma 1 e ha un contesto sociale che non gli permette spostamenti in autonomia. Noi già diamo un supporto a queste persone, ma, dato la grande richiesta del servizio, non riusciamo a soddisfare tutti, sia per mancanza di volontari, in quanto tutte le nostre attività sono eseguite dai volontari, sia per carenza di fondi, i fondi che utilizziamo, infatti, provengono dalle donazioni. Visto il ruolo del comune capoluogo, vi chiediamo inoltre di fare rete con



Atti consiliari

Comune dell'Aquila

i comuni limitrofi trovando insieme le giuste strategie che permettono alle persone, che ivi risiedono di poter raggiungere strutture di cure adeguate. Anche in questo caso AISM interviene, seppure con le difficoltà esposte in precedenza. AISM crede fermamente che insieme si possa fare la differenza per le persone affette da sclerosi multipla o, comunque, coinvolte nella disabilità.”

ROBERTO TINARI PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

“Grazie. Ricordiamo che la seduta di consiglio è trasmessa in diretta su radio stella 180 a cura dell’associazione 180 Amici Onlus. Adesso invito a parlare il Presidente Unione Italiana Ciechi, Presidente Antonio Rotondi.”

ANTONIO ROTONDI PRESIDENTE UNIONE ITALIANA CIECHI

“Buongiorno a tutti, un ringraziamento al consiglio che ha dedicato questa giornata ai disabili, del 3 dicembre la giornata mondiale della disabilità. Ringraziamento al Consiglio e al Presidente del Consiglio e a tutti voi che ci avete dedicato questo Consiglio straordinario, volevo ringraziare disability manager, la Dottoressa Santoro, Dottoressa Lupi, che stanno lavorando veramente questo periodo intensamente e grazie ancora a loro. Volevo dire solo, riflettiamo sulla giornata della disabilità- E’ il 3 dicembre, però la disabilità non ce la ricordiamo solo il 3 dicembre. Noi disabili che viviamo queste situazioni vogliamo che gli enti pubblici, privati, ci stanno vicino battendo le barriere architettoniche, sia motorie che sensoriali, in modo che il disabile viene messo a pari agli altri, può essere autonomo. E noi associazioni vogliamo che il disabile è autonomo. Per questo chiedo ancora a tutte le amministrazioni, sia pubbliche che private, di battere queste barriere architettoniche. Inoltre volevo chiedere la vostra partecipazione, come sapete nell’elenco, oggi pomeriggio al ristorante La Posta di Poggio Pienze c’è una tavola rotonda, la luce sulla legalità, lotta ai falsi invalidi, perché facciamo queste cose, vogliamo mettere a conoscenza i cittadini, ci saranno presenti, dico, scusatemi, il generale della finanza, il colonnello dei carabinieri, questore, medici della ASL, dell’INPS, per far capire prima a loro chi è il falso invalido, appena vedono girare un non vedente con lo swatch al polso dicono “quello ci vede, è un falso invalido”, senza sapere, che la maggior parte di loro non sanno che c’è una sintesi vocale, le attrezzature moderne, informatiche, oggi come oggi ci permettono di fare tanto, io prego a tutti quanti voi, in particolar modo alla stampa, di essere presenti per mandare questo messaggio in giro, non è vero che tutti quanti sono falsi invalidi, noi invalidi, in particolar modo nel campo della disabilità visiva, facciamo il possibile di essere autonomi, con le nuove attrezzature, con le sintesi vocali, con l’ingrandimento, e vogliamo che venga abbattuta questa parola, falso invalido. Vi ringrazio e ridò la parola al Presidente. Grazie.”

ROBERTO TINARI PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

“Grazie. Do la parola adesso all’Assessore Bignotti, prego”

FRANCESCO CRISTIANO BIGNOTTI ASSESSORE COMUNALE

“Grazie Presidente. Saluto a tutti i presenti, a tutti i cittadini che oggi sono venuti qui, alle associazioni per, diciamo, continuare queste celebrazioni della giornata per le persone con disabilità che si è tenuta ieri, ma abbiamo cercato di ampliare il più possibile questo programma, infatti abbiamo occupato circa una settimana con molti eventi. Un saluto a tutti i Consiglieri



Atti consiliari

Comune dell'Aquila

Comunali che sono personalmente attenti anche loro a queste tematiche da sempre. Dunque, la disabilità credo che sia una tematica che vada affrontata sempre facendo rete, facendo rete non solo all'interno della città, quindi tra le persone, tra le associazioni, ma credo che per prendere delle decisioni che poi incidano sulla vita reale dei cittadini bisogna fare sistema tra i vari settori dell'amministrazione comunale. In questo senso infatti è stata intesa anche la collaborazione con l'ufficio del disability manager per l'organizzazione di questa giornata, ma all'interno un po' di tutti i settori, mano mano, stanno nascendo dei tavoli di coordinamento, dei tavoli di approfondimento su queste tematiche. L'ultimo della settimana scorsa è quello all'interno dell'assessorato per i trasporti, per la mobilità. Chiaramente la cosa che salta più all'occhio spesso è quella materiale, quella delle barriere architettoniche, è chiaro che quella è una tematica quotidiana, una tematica che ciascun disabile si trova ad affrontare, ma che si trova ad affrontare magari anche, per esempio, una mamma che porta un bambino con un passeggino, e questo in una città come L'Aquila che sta affrontando una ricostruzione che impiegherà ancora molti anni, soprattutto nel centro storico, è un punto che può andare a nostro favore per la città del futuro. Ma questa tematica si declina in tante altre circostanze e nel cartellone, insomma, di eventi che, grazie al tavolo permanente delle associazioni, è stato messo in piedi, abbiamo voluto un po' evidenziarle. I due asset tematici di base sono stati il lavoro e l'innovazione. Non a caso nelle varie riunioni si sono scelte queste tematiche, si sono scelte queste tematiche perché sono quelle due che realmente vanno a portare l'inclusione, non a parole, ma nei fatti. Il lavoro perché chiaramente eleva di grado ciascuna persona. Perché permette di dare vita anche e dare seguito alle proprie capacità. Chiaramente su questa tematica il nostro paese probabilmente ancora un po' dietro, o meglio, si sta cercando di mettere sempre più al passo. Qui noi in città abbiamo vinto un bando europeo, Abruzzo include, declinato come L'Aquila Include, che dà la possibilità anche alle persone con questa fragilità di accedere a dei tirocini lavorativi, sono sei mesi, retribuiti, però può essere un primo passo. L'innovazione. L'innovazione si declina nella quotidianità, chiaramente anche qui, affinché l'innovazione entri nella vita dei cittadini, delle amministrazioni, è importante che si faccia rete. In questo caso, secondo noi, è fondamentale fare rete anche con la ASL che gestisce servizi dedicati alla persona su queste specifiche tematiche e che nell'ultimo anno abbiamo avuto un'interazione molto stretta su vari settori. Uno dei quali, ad esempio, è il dopo di noi, ma anche in questi bandi europei abbiamo fatto partenariato con la ASL. Non solo, prima veniva sollecitato giustamente di cercare di portare dentro anche i comuni del territorio, L'Aquila è una città territorio, lo sappiamo, ma dobbiamo fare in modo che sia sempre più forte questo legame con i comuni del circondario. Chiaramente, soprattutto per la presenza dell'ospedale e di alcuni servizi nevralgici all'interno della città, quotidianamente c'è un pendolarismo, diciamo così, di persone verso la nostra città. Non nascondo che si stanno studiando anche alcune tipologie di intervento per allargare questa, diciamo, possibilità di snellire, di facilitare, chiaramente non è semplicissimo, bisogna fare vari passi amministrativi, però, diciamo, la direzione almeno, ecco, programmatica, c'è. Vorrei anche sintonizzare l'attenzione su una cosa particolare. Nella giornata di ieri, la prima manifestazione della mattina si è svolta insieme alle scuole, alle scuole superiori della città. Chiaramente tutto ciò, ma che è quello anche che stiamo facendo oggi, non può prescindere dalla sensibilizzazione, e credo che la sensibilizzazione, come primo step, vada fatta nelle giovani generazioni e vada fatta nella scuola. La scuola, nonostante quello che magari si sente ancora dire in giro, è insieme alle famiglie il primo tassello della formazione della coscienza dei nostri ragazzi, e in quella età, soprattutto quella delle superiori, in cui si vanno a prendere delle scelte, in cui si forma la coscienza culturale, la sensibilizzazione, anche al volontariato. Non a caso, quindi, ieri ci sono state le scuole, ma durante tutta la settimana ci sono incursioni all'interno delle scuole delle associazioni per sensibilizzare, per far conoscere queste tematiche. Non è questa una tematica banale anche se può sembrare così, considerando che loro saranno i cittadini che un domani andranno ad amministrare le città, i comuni, le regioni e quindi è bene che da subito abbiano questa marcia in più, questa conoscenza. Io devo dire, quando facevo le superiori io, le scuole io, già diciamo, insomma, una



Atti consiliari

Comune dell'Aquila

quindicina di anni fa, la sensibilizzazione, la conoscenza di queste tematiche era ridotta, rispetto ad oggi, anche vuoi per i mezzi di comunicazione che oggi sono necessariamente e totalmente modificati, cambiati. Però è fondamentale. Vorrei dire anche che la Perdonanza, che è il nostro evento diciamo cardine dell'annualità, ha visto quest'anno, il 2018, la partecipazione attiva dei ragazzi di special olympics. Certo, è tra virgolette un indice, un indicatore di fare entrare nella vita quotidiana della città, della società aquilana, più realtà, più, diciamo, entità che possano anche fare qualcosa di concreto. Io penso che la giornata di oggi debba essere per noi una giornata di ascolto, una giornata che ci possa far prendere degli spunti di riflessione come è stato fatto anche poc'anzi e magari pianificare, progettare anche nuove soluzioni, chiaramente auspicando sempre una condivisione sempre maggiore tra i settori del comune, tra l'amministrazione e le associazioni, tra tutta la cittadinanza. Il ringraziamento finale va proprio alle associazioni, associazioni che nella giornata, diciamo, odierna sono coinvolte per quanto riguarda questa particolare declinazione del sociale, ma il ringraziamento io lo rinnovo sempre alle associazioni in generale che si muovono nella città dell'Aquila e che vanno a tappare, insomma, quei buchi che le amministrazioni locali, per loro natura, per problemi di personale, per problemi economici, per i problemi, insomma, noti, lasciano senza la presenza delle associazioni molte cose in città non sarebbero possibili, ma penso in tutte le città d'Italia, ancora di più nella città dell'Aquila che è una città parcellizzata, una città con uno (incomprensibile) urbano molto importante e che fa da centro per tutti i centri del circondario. Quindi io vi ringrazio a tutti e vi auguro una buona giornata.”

ROBERTO TINARI PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

“Grazie Assessore. Adesso passiamo al coordinamento associazioni disabili L'Aquila, Presidente Massimo Prosperococco.”

MASSIMO PROSPEROCOCCO PRESIDENTE COORDINAMENTO ASSOCIAZIONI DISABILI

“Salve a tutti, grazie, per prima cosa grazie al Presidente Tinari perché non è, non sono ringraziamenti diciamo di dovere, ma perché la sensibilità dimostrata per questa giornata è una cosa molto importante. Grazie a tutti voi Consiglieri Comunali, grazie alla Giunta di essere presente. Vorrei iniziare semplicemente con una parola, con due righe che ho letto ieri mattina su un post bellissimo, devo dirvi, del Sindaco Biondi, un post, diciamo, una nozione sulla disabilità molto all'avanguardia, per cui mi sono sentito di condividerla e di apprezzarla, ha esordito così “la disabilità non è una malattia, ma è una condizione di salute in un ambiente sfavorevole”. Questo già dà il significato molto importante cosa significa la disabilità. Oggi io faccio un brevissimo appunto un po' pochissimo di polemica, giusto per cominciare, per esempio questa mattina io ho avuto difficoltà a venire in questo consiglio comunale perché all'esterno, nel piazzale del consiglio comunale, non c'è un parcheggio riservato per le persone disabili. Per cui anche questa è un'attenzione particolare che andrebbe data a queste cose. Secondo gli ultimi dati pubblicati sulla condizione delle persone con disabilità, in Italia ci sono quattro milioni e mezzo di persone disabili che sono ancora poco incluse nella società e i problemi che li affliggono restano invariati. A molti bisogna assicurare l'assistenza sanitaria e sociale, il diritto all'indipendenza, a tutte le opportunità riservate agli altri, lavoro, istruzione, partecipazione alla vita sociale e politica. Tutto questo è ancora molto lontano dalla sua realizzazione, purtroppo in Italia. In occasione della giornata della disabilità, che era ieri, l'osservatorio nazionale della salute delle regioni italiane ha pubblicato un documento che analizza la situazioni disabili nel nostro Paese. In Italia ci sono quattro milioni e trecentosessantamila persone con disabilità. Il sette virgola due per cento della popolazione italiana. L'accesso al lavoro mette paura, perché soltanto il diciotto per cento delle persone disabili hanno la possibilità di andare a lavorare contro il cinquantotto e sette della popolazione attiva. Ad



Atti consiliari

Comune dell'Aquila

aggiungerci ci sono anche le difficoltà economiche, in Italia è difficile per i disabili disporre di un reddito. I disabili, inoltre, per ottenere la condizione di vita di benessere devono spendere di più rispetto al resto della popolazione, per l'assistenza, apparecchi sanitari, e altro. I disabili hanno bisogno di un reddito quasi doppio rispetto al resto degli italiani, per essere preciso all'intorno dell'uno virgola settantasei, cioè, se una persona normale prende mille euro diciamo, un disabile per vivere come quello che vive con mille euro dovrebbe prendere mille e settecentosessanta euro. E le famiglie, purtroppo, sono state costrette a sopperire frequentemente a quello che lo Stato ormai non fornisce più. Nella giornata della disabilità purtroppo, come sappiamo, l'Italia arriva anche quest'anno impreparata. L'elenco dei problemi è molto lungo, diritti ignorati, barriere architettoniche che impediscono la mobilità, una scuola non inclusiva, fondi pubblici insufficienti per garantire una (incomprensibile) di vita dignitosa oltre che la mancanza di politiche sociali e strutturali degne di un Paese che faccia parte del G8. Ogni giorno le associazioni che io sono qui anche a rappresentare si battono per tutelare i diritti dei disabili che ogni giorno invocano e rivendicano le pari opportunità, per chi ha la disabilità motoria e tutte le altre tipo di disabilità oggi esistenti in Italia. L'assemblea generale della Nazioni Unite ha messo come tema del 2018 il coinvolgimento diretto delle persone disabili nell'ottica di garantire l'inclusione e l'uguaglianza come parte dell'agenda ONU 2030. Nel nostro Paese, nonostante la legislazione nel complesso sia buona, tuttavia essa è totalmente incentrata sull'handicap, cioè su una valutazione esclusivamente sanitaria, standardizzata, che non tiene conto della singola persona e della sua storia, le sue necessità, le sue potenzialità. Occorre dunque fare un ulteriore sforzo che non sia soltanto legislativo, ma soprattutto culturale. Bisogna passare dalla cultura dell'handicap alla cultura della persona disabile. Nessuno oggi in Italia, entrando in una casa, si chiede se c'è l'acqua o la corrente elettrica in quella casa, lo diamo per scontato, vorrei che questo avvenisse anche per le rampe di accesso agli edifici, per i segnali sonori per gli attraversamenti delle strade, per la lingua dei segni nei programmi TV come questa volta, in maniera eccezionale, sta avvenendo in questo consiglio comunale. Così da diventare una cosa del tutto normale. Il problema è squisitamente culturale. Ogni barriera viene generata dalla volontà più o meno manifesta di non considerare l'inclusione come un valore primario di ogni progettualità dimenticando che rendere inclusivo un contesto, un ufficio, un bar, un'abitazione, una piazza, o un sentiero arricchisce e facilita la vita di tutti, senza appunto esclusioni. Una vita indipendente e autonoma non può realizzarsi senza un'adeguata copertura finanziaria, è necessario investire a lungo termine contro ogni discriminazione. Il fondo sul dopo di noi non ha solo subito un taglio di dieci milioni di euro dalla legge di stabilità votata lo scorso anno, ma la sua attuazione è ancora fortemente in ritardo. Ad oggi solo in Lombardia, Marche, Molise e Toscana si è partiti con progetti di vita autonoma e del dopo di noi, si è dunque ben lontani dal consentire alle persone con disabilità di vivere in modo indipendente ed avere un accesso a tutti i servizi. Un'amministrazione locale, come questa di cui parliamo oggi, deve lavorare affinché lo svantaggio venga azzerato, è un cambio di mentalità che va fatto. Dove vive una persona con disabilità, dove vive bene una persona con disabilità, vivono bene tutti i cittadini. Grazie.”

ERSILIA LANCIA CONSIGLIERE COMUNALE

“Grazie a Massimo Prosperococco per il suo importante contributo. Adesso ascoltiamo l'intervento del Presidente Francesco Mastropietro per l'ente nazionale sordi.”

FRANCESCO MASTROPIETRO PRESIDENTE ENTE NAZIONALE SORDI

“Buongiorno a tutti. Prima di tutto voglio ringraziare per averci invitato, per me è un grandissimo piacere incontrare anche tutte le altre associazioni, la giunta comunale, grazie mille. Io sono il Presidente dell'Ente Nazionale della sezione dell'Aquila, e sono qui per dimostrare che il tema della disabilità riguarda anche i sordi. Molto spesso si pensa in modo errato che non ci sia il problema, invece la società



Atti consiliari

Comune dell'Aquila

ha un grande problema. Anche per noi è una grande barriera quella della comunicazione, una grande difficoltà. E come si può abbattere questa barriera comunicativa? Per esempio quando i sordi si recano in uno sportello pubblico, di un pubblico ufficio, e ci possono essere delle difficoltà comunicative perché ovviamente mancano i servizi relativi a questa persona, non so, per esempio, mi è successo tra l'altro poco fa di dover chiedere un appuntamento per una visita e stavo spiegando, appunto, la mia condizione di sordità e in realtà il dipendente pensava che fossi poco sordo, e quindi... io sto facendo un esempio, quindi soltanto per capire che anche per noi relazionarci tutti i giorni è un grandissimo problema, anche nelle scuole, per esempio, molti bambini sordi non hanno servizi adeguati alla loro condizione. Ed è proprio per questo che vorremmo insegnare e sensibilizzare all'interno delle scuole o all'interno anche di uffici pubblici, per esempio dipendenti che lavorano presso gli sportelli, proprio per dare a tutti quanti la possibilità di comunicare. Noi, anche con noi sordi, noi già abbiamo organizzato degli incontri, c'è un progetto che forse a gennaio o a febbraio prossimo potrà partire proprio per organizzare questo corso per i dipendenti del comune. E' chiaro che un sordo può non avere problemi visivi, nel senso problemi evidenti alla vista, ma invece sono problemi legati all'udito, ed è per questo che viene chiamata la disabilità che non si vede, invisibile. Tante volte nei giornali leggiamo sordomuto, come dicitura, vorrei proprio dire che di recente la legge ha proprio convertito il termine sordomuto con sordo, perché in realtà un sordo può parlare, non sente, ma può parlare, e parla grazie alla logopedia che ha fatto magari da anni. Ovviamente le difficoltà ci sono sempre a livello comunicativo. Servirebbero sempre dei servizi di interpretariato in modo che così l'accessibilità agli argomenti sia realmente fruibile a tutti, io spero che questa comunicazione con il comune e con l'ente sordi possa continuare in modo da abbattere le barriere che attualmente ci sono. Anche dal punto di vista lavorativo è importante che ci sia integrazione, la legge 68, per esempio, ha fatto sì che ci siano tanti sordi che vengano non coinvolti, per esempio, in situazioni di concorso, non hanno l'accessibilità, continuano ad avere delle grandissime difficoltà, questo voglio dire che non è cattiveria ovviamente, è un problema di discriminazione, è proprio un problema di discriminazione. Noi sordi abbiamo delle difficoltà anche in ambito lavorativo, non soltanto noi qui, in Italia è pieno di giovani sordi disoccupati. E quindi io, in qualità di presidente, volevo proprio dimostrare e condividere con tutti voi e sensibilizzarvi sulla sordità, sul tema della sordità. Io sono nato udente in realtà, e poi sono diventato sordo a causa della meningite, in famiglia mia sono tutti sordi, io parlo, però grazie alla logopedia e alla scuola e all'impegno, ovviamente seguendo il labiale degli insegnanti, al servizio di... ai servizi, in realtà devo dire che i servizi non erano molto efficienti, molto sono stato... la mia esperienza si è basata molto sulla mia forza di volontà e la mia esperienza vorrei che fosse utile per il futuro per poter migliorare anche la qualità di vita dei giovani sordi di oggi. Grazie mille, grazie a tutti."

ERSILIA LANCIA CONSIGLIERE COMUNALE

"Grazie all'ente nazionale sordi con il contributo importantissimo e prezioso di Francesco Mastropietro. Adesso invece ascoltiamo una riflessione, che sarà sicuramente interessante sulla disabilità e lo sport, la parola al direttore regionale di special olympics. Guido Grecchi. Grazie".

GUIDO GRECCHI DIRETTORE REGIONALE SPECIAL OLIMPICS

"Buongiorno Signor Presidente, buongiorno Consiglieri. Quando lo scorso luglio ho inviato alla disability manager Chiara Santoro e all'Assessore Francesco Bignotti la richiesta per programmare un evento in occasione della giornata internazionale dei diritti delle persone con disabilità non avrei mai immaginato di realizzare, insieme a tante altre associazioni che ci sono qui oggi, un cartellone di eventi così ricco, vario e socialmente educativo e formativo. Ed è per questo che ringrazio l'Architetto Chiara Santoro e la Dottoressa Diana Lupi per aver creduto in questo progetto e aver voluto portare la disabilità a contatto e a confronto con la comunità aquilana ma, soprattutto, con il mondo della scuola e il mondo



Atti consiliari

Comune dell'Aquila

universitario. Special Olympics è un movimento mondiale il cui obiettivo è migliorare le abitudini e lo stile di vita delle persone con disabilità intellettive. Nel mondo ci sono circa venti milioni di persone con disabilità intellettive e circa un milione e trecentomila solo in Italia. Le persone con disabilità intellettiva sono state molto spesso relegate e nascoste per troppo tempo. Oggi le cose stanno cambiando, è sufficiente incontrare e parlare con le persone con disabilità intellettiva per eliminare il proprio disagio o il timore iniziale. Ci sono ancora molte idee sbagliate sulle persone con disabilità intellettiva, ancora troppi preconcetti e pregiudizi. Sono in molti ancora a credere, per esempio, che tutte le persone con disabilità intellettiva siano gravemente disabili. In realtà, la maggior parte delle persone con disabilità intellettiva, l'ottantacinque per cento, ha una disabilità lieve che, ad ogni modo, non gli permette di fare sport, di essere educato e andare all'università e di essere assunto nel mondo del lavoro. Nelle indagini svolte nei Paesi di tutto il mondo, la gente non era convinta che le persone con disabilità intellettiva potessero vestirsi da sole, leggere l'ora, comprendere degli eventi, gestire le emergenze o sostenere delle amicizie. Più di un terzo delle persone intervistate pensava che chi ha una disabilità intellettiva dovesse frequentare scuole speciali e luoghi di lavoro speciali, e per fortuna che in Italia ci sono state delle leggi che hanno permesso che queste persone potessero stare insieme con gli altri bambini e stare integrati, inclusi, nelle scuole normali. Molti atleti speciali oggi hanno un lavoro e la ricerca mostra che negli Stati Uniti gli atleti special olympics hanno un tasso molto più elevato di occupazione rispetto alle altre persone con disabilità intellettiva. Il nostro obiettivo, e anche quello qui a L'Aquila, è di raggiungere ognuno di loro le loro famiglie e special olympics intende farlo attraverso le attività che propone quotidianamente durante tutto l'anno, eventi, allenamenti, competizioni sportive, convegni, corsi di formazione e screening. Attraverso lo sport, che è un diritto, le persone con disabilità intellettiva hanno l'opportunità di scoprire nuovi punti di forza, le proprie capacità, e possono mettersi alla prova con successo. Attraverso lo sport i nostri atleti trovano la gioia, la fiducia e la soddisfazione sia sul campo di gara che nella vita. Gli atleti special olympics diventano inoltre fonte di ispirazione per le persone che gli sono vicine, e per gli altri atleti. Le persone con disabilità, nelle loro comunità ed altrove, aprono il cuore ad un mondo più vasto di talenti umani e potenzialità. Lo sport ha un grande potere, può spostare l'attenzione dalla disabilità alla capacità, dall'isolamento al coinvolgimento. Tutto questo è in grado di cambiare gli atteggiamenti e di cambiare le vite delle persone. La maggior parte delle persone in tutto il mondo sottovaluta le capacità delle persone con disabilità intellettiva, le loro capacità superano di gran lunga le aspettative, con questa consapevolezza cerchiamo di offrire maggiori opportunità in materia di istruzione, sanità e occupazione. Quando una società fraintende o sottovaluta le capacità delle persone con disabilità intellettiva le opportunità si perdono, il lavoro che potrebbe essere fatto si annulla, le probabilità di stringere amicizie passano, e il rispetto che si potrebbe ottenere è perduto. La missione di special olympics è di mostrare al mondo la vera natura delle persone con disabilità intellettiva. Cosa vuole fare special olympics? Affermare pienamente il valore dello sport come mezzo attraverso cui raggiungere obiettivi non legati ai risultati tecnici o prestativi, ma che privilegiano i contenuti culturali, relazionali di una buona prassi motoria e sportiva. Organizzare e realizzare eventi e manifestazioni promozionali sportive che mirino a valorizzare l'autonomia, l'autodeterminazione e l'autostima delle persone con disabilità intellettiva per il miglioramento della qualità della vita. Porre le premesse per la predisposizione e il miglioramento di strumenti legislativi sia sul piano nazionale, sia locale che consentano l'effettivo raggiungimento dell'inclusione sociale, piena, della persona con disabilità intellettiva. Organizzare e sviluppare di comune accordo con le amministrazioni pubbliche, le istituzioni scolastiche e le ASL corsi di informazione e aggiornamento per approfondire tematiche scientifiche e metodologiche, didattiche, educative per operare con le persone con disabilità intellettiva. Diffondere l'azione del volontariato attivo e consapevole. L'obiettivo è quello di costruire percorsi di tipo esperienziale sul piano sportivo a partire dalla realtà scolastica che creino le migliori condizioni per l'inclusione sul territorio in attività sportive attraverso i programmi di sport unificato. Un tipo di intervento che rispecchia in modo concreto e significativo un percorso di riorganizzazione dell'attività scolastica e di una costruzione di un welfare centrato sull'inclusione e la promozione sociale superando ogni forma di assistenzialismo. Che cosa chiede special olympics al comune dell'Aquila? Adattare le politiche sportive ai nuovi bisogni che emergono rimuovendo ogni



Atti consiliari

Comune dell'Aquila

ostacolo che impedisca alle persone disabili l'esercizio del diritto alla pratica sportiva. Studiare forme di agevolazioni per le associazioni sportive che si adoperano per le persone disabili. Provvedere l'utilizzo gratuito delle strutture sportive comunali per le associazioni che svolgono attività per i disabili, programmare un servizio di trasporto per quelle persone disabili che avendo genitori anziani non hanno la possibilità di raggiungere autonomamente palestre, piscine e impianti sportivi, prevedere per le società sportive che si aprono al discorso della disabilità un punteggio ai fini di un eventuale contributo, programmare una giornata o un momento con i dipendenti comunali o con i consiglieri di attività sportiva con gli atleti special olympics come momento di attività di inclusione sociale, come si fa nelle aziende, ma anche come esercizio di team building, e questo sta già avvenendo con il CRAL, con i vigili urbani che hanno un gruppo sportivo che si sono messi a disposizione dei nostri atleti. Supportare il tecnico dell'associazione sportiva special olympics o di altre associazioni che svolge attività per disabili con uno o più tutor sportivi funzionale al graduale inserimento dei disabili gravi. Prevedere la realizzazione di corsi di formazione con l'obiettivo di valorizzare la figura del tutor sportivo. E infine prevedere un contributo economico per la realizzazione della prossima giornata internazionale dei diritti delle persone disabili affinché questa iniziativa possa diventare un appuntamento fisso e di interesse nazionale. E non per ultimo prevedere un tirocinio per le persone con disabilità intellettiva all'interno di questa istituzione comunale. E vorrei concludere con una frase del Presidente Tim Swiver che ha preso l'eredità di sua madre, (incomprensibile) e che dice questo, "la lezione fondamentale è che lo spirito umano non ha confini. Penso che mia madre si fosse guardata intorno cercando medici, politici ed esperti, e capì che nessuno di questi avrebbe potuto insegnare loro quella lezione, invece un pallone di calcio ha fatto il miracolo". Grazie".

ERSILIA LANCIA CONSIGLIERE COMUNALE

"Grazie di questo regalo simbolico, di queste parole e di questa citazione che ci dà una finestra su quello che è lo sport e il valore dello sport nel mondo della disabilità. Io vado avanti con gli interventi. Adesso c'è l'associazione autotismo Abruzzo, prende la parola il Presidente Dario Verzulli."

DARIO VERZULLI PRESIDENTE ASSOCIAZIONE AUTISMO ABRUZZO

"Buongiorno a tutti. Allora, dunque, cercherò di fare rapidamente e di attrarre la vostra attenzione su alcune situazioni particolari che esulano un pochino da quello che ho ascoltato fino adesso. L'autismo è una delle disabilità mentali, è una di quelle disabilità che ci accompagna per tutta l'esistenza, quindi quando affiora è un qualcosa che ci accompagna sempre e, nella maggior parte dei casi, va anche oltre la nostra esistenza. Ho sentito tante belle iniziative, tante belle proposte, sono felice di essere qui per la seconda volta, perché lo scorso anno abbiamo fatto... il comune ha manifestato questo particolare interesse vero la disabilità in genere. Mi preme però focalizzare la vostra attenzione su alcuni aspetti importanti. Intanto, la prima difficoltà che incontrano le famiglie con autismo è il riconoscimento dei diritti sanciti dalle norme nazionali, dalla costituzione e dalla comunità europea. Un bambino che ha una diagnosi di autismo ha diritto a delle attività riabilitative che ancora oggi, nonostante la normativa, non viene assicurata. Noi abbiamo uno specifico servizio legale, a titolo gratuito, a disposizione delle centottanta famiglie per assicurare la presa in carico. C'è da dire che la nostra regione in questo senso è all'avanguardia perché è l'unica regione in Italia che assicura a circa un quarto dell'utenza trattamenti riabilitativi adeguati rispettosi delle linee guida nazionali. La nordica regione Liguria ha... qualcuno prima diceva che... non mi ricordo chi, in un sondaggio, credo Guido, si riferiva al fatto che alcune persone pensano che le classi differenziate esistano ancora. Beh, vi dico che a Genova esistono, cioè a Genova esistono ancora le classi differenziate. E Liguria è Italia. Quindi la nostra regione deve essere orgogliosa di quello che è stato fatto fino adesso. Però bisogna continuare, e noi spingiamo moltissimo affinché la regione Abruzzo e il capoluogo di regione possa diventare riferimento per tutte le disabilità



Atti consiliari

Comune dell'Aquila

cominciando da quelle diciamo più difficoltose da affrontare, quelle che generano un carico familiare notevolissimo. Il secondo aspetto, l'anno scorso qui abbiamo richiesto con determinazione l'impegno del comune e della ASL per un percorso sul dopo di noi, siamo riusciti a far partire questo... ad avere un protocollo di intesa che mette insieme gli enti che hanno una determinazione diretta in questo campo, come comune la ASL, c'è una delibera del consiglio comunale che ha assegnato finalmente degli appartamenti alla ASL, sono state fatte delle richieste. Il segnale che chiediamo noi è quello di essere più determinate e di essere più coerenti con le tempistiche necessarie in tutto questo, perché per noi il tempo è fondamentale. Cioè, non possiamo aspettare dieci anni per l'attivazione dei servizi di questo tipo perché sono sperimentali, servono adesso e serviranno per sempre, in più possono essere anche, perdonatemi, attrattivi, perché tutte quelle famiglie che vivono uno stato di disagio come il nostro, ma anche di altre disabilità, possono vedere in L'Aquila, nel nostro territorio, un'opportunità che non esiste nella nostra regione. A questo aggiungo che durante un anno abbiamo fatto anche altre cose, sempre con la positiva sinergia collaborazione fra comune e ASL esiste un progetto che è denominato Forma Autismo, e mette insieme tutte le cose che sono state già dette, cioè formazione specifica, avvio al lavoro e diciamo l'implementazione di percorsi per l'avita in autonomia. Anche qui... questo progetto era stato presentato già alla vecchia cabina di regia dei fondi del quattro per cento, poi con il cambio governativo tutto è rimasto bloccato. Questa è una cosa che può essere ripresa, perché sono risorse che il comune può intercettare e destinarle ad un percorso formativo specifico gli operatori che saranno destinati all'accompagnamento al lavoro di ragazzi adulti. Qui vi rubo un minuto. Abbiamo avuto un incontro ieri, un convegno sull'avvio al lavoro. C'è una grande distinzione all'interno della disabilità tra coloro che possono essere iscritti alle liste agevolate della legge 68 e coloro che non possono nemmeno ambire ad essere inserite in questo elenco. Tutti i disabili che non hanno una capacità residuale lavorativa sono esclusi dall'elenco della legge 68. Allora noi dobbiamo trovare lavoro per tutti, per i giovani disoccupati, per i disabili della legge 68, ma dobbiamo trovarlo anche per chi non ha possibilità di accesso a quell'elenco. Questo si può fare solo con progetti specifici, si può fare con i tirocini, si può fare con persone qualificate che possano affiancare questi ragazzi. Quindi il progetto Forma Autismo, che è un'opportunità grandiosa per la città perché diventerebbe L'Aquila fulcro di attenzioni da parte di tutti coloro che hanno fatto un percorso formativo, magari universitario, e si specializzeranno in questo. Diventeranno la maggior parte dei nostri ragazzi, ma anche i down, tutti i disabili che vorranno cimentarsi potrebbero gestire l'infopoint di Piazza Duomo, potrebbero essere gli accompagnatori turistici che dalla Basilica di Collemaggio portano i turisti che vengono a L'Aquila verso il centro, potrebbero essere i tutor o i sostenitori di alcune attività sportive, si può fare molto, però bisogna partire con queste iniziative. Non vi rubo altro tempo. Dovremmo parlare per ore di queste cose, ma, insomma, penso che il nostro messaggio è stato dato. Quindi l'ultimo appello. Per favore, presto. Veloci. Concreti. Grazie”.

ERSILIA LANCIA CONSIGLIERE COMUNALE

“Grazie a Dario Verzulli per il suo intervento puntuale, e raccolgo, tra l'altro, questo invito garbato e molto preciso ad implementare il protocollo d'intesa e ad attivare una serie di misure che ci ha illustrato. E' la volta di Associazione 180 Amici, la parola al Presidente Dottor Alessandro Sirolli”.

ALESSANDRO SIROLLI PRESIDENTE ASSOCIAZIONE 180 AMICI

“Di nuovo buongiorno, un saluto a tutti i Consiglieri, alla Presidenza del Consiglio, alla Giunta e a tutti coloro che sono intervenuti in questa giornata. Ma la frase tutti uguali tutti diversi, ovviamente mi ha fatto riflettere. Nella disabilità siamo, in effetti, tutti uguali e tutti diversi, ognuno porta con sé il disagio personale e particolare. Questo consiglio comunale ci vede per un numero direi abbastanza numeroso di anni ospiti come Associazione 180 Amici, ma anche come unione nazionale delle associazioni di



Atti consiliari

Comune dell'Aquila

salute mentale di cui sono referente a nome dell'associazione per l'Abruzzo, e abbiamo percorso insieme anni di consigli comunali e di consigli provinciali e di consigli unificati, provinciali e comunali, e ha sempre, direi, evidenziare una serie di criticità, una serie di problemi che vivono le persone con un disagio psichico. Direi che oggi dovremmo anche riuscire a fare un consuntivo di ciò che siamo riusciti a costruire insieme. Credo che dobbiamo continuare in modo ostinato e contrario a riproporre sempre, tutti gli anni, questo incontro con le istituzioni. Credo fundamentalmente che i cambiamenti derivano nei momenti in cui si cambiano i rapporti fra cittadini e istituzioni. E questo è un modo per modificare i rapporti coinvolgendo tutte le istituzioni sui problemi che si vivono nella disabilità. Una parola però su questo tema della salute mentale, perché tra l'altro domani è la giornata nazionale della salute mentale, quest'anno si sono avvicinate le giornate, quella internazionale, quella mondiale è il 10 ottobre, e quest'anno abbiamo deciso di costruire insieme questi incontri con le istituzioni. La disabilità nella salute mentale, diciamo un po', la malattia mentale comporta una disabilità che, indubbiamente, è una disabilità temporanea che si trasforma purtroppo, ancora molto spesso, in disabilità perenne, vitale. Perché accade questo nel momento in cui nella salute mentale, nella psichiatria, nella psicologia, in tutte le scienze che si occupano, compreso, ovviamente altri settori come il mondo del sociale e il mondo della educazione? Indubbiamente la questione è che purtroppo con tutto quello che è andato a declinarsi nel tempo, faccio riferimento al nome che questa associazione porta, la 180, e quindi la legge 180, la chiusura delle istituzioni totali, la chiusura dei manicomi, l'affrontamento del mondo della cronicità legato alla sindrome di istituzionalizzazione che caratterizza il manicomio e le strutture anche manicomiali. Abbiamo lavorato intensamente, io faccio parte di questa generazione, abbiamo lavorato intensamente per restituire i diritti, libertà e servizi alle persone che erano state rinchiusi, isolate, segregate, escluse dal mondo civile. Questo lavoro è stato lungo e questa città, mi permetto di dire, è stata molto virtuosa in questo percorso. E' un esempio di come il manicomio è stato possibile chiuderlo restituendo al mondo civile i corpi, le anime, i pensieri, nella libertà delle persone, tutti i gruppi appartamento che sono sorti in questa città, che hanno visto in prima linea gli operatori dell'ex manicomio lavorare sul territorio. Questo è una evidenza dalla quale io credo che si debba partire. E torniamo un po' al tema della disabilità che si trasforma. Qual è la sfida che oggi ci troviamo ad affrontare, non più la sfida di far uscire i matti dal manicomio, ma è la sfida è quello di non creare nuove cronicità, le nuove cronicità vengono fuori nel momento in cui i servizi non si impegnano costantemente nel percorso che noi chiamiamo di ricovero, nel percorso di guarigione. Guarire si può, è il titolo di un bellissimo libro. Ma per guarire bisogna curare e per curare bisogna prendersi cura, per prendersi cura bisogna rispettare assolutamente bisogni, desideri, protagonismi delle persone. E' qualcosa di complicato, mi lega al fatto... a quello che sta accadendo dietro questo consiglio comunale. Oggi in questo consiglio comunale, trasmesso in diretta web da una radio web, si chiama radio stella 180.it. Voi direte ma è una cosa semplice, forse parlo della banalità, ma è l'impegno costante delle persone che cercano una strada, un percorso, che si specializzano in un settore, che lavorano con costanza e con passione. E questo è attivato, non solo dal mondo dell'associazione, ma anche dai servizi, e questa è la parte virtuosa. Però c'è un'altra parte che dobbiamo rilevare. L'impovertimento dei servizi pubblici di salute mentale. Nonostante la sinergia fra sociale e sanitario che si sta costruendo anche con fatica, nonostante che il sociale stia tentando di irrompere nel sanitario per cambiare i paradigmi, perché questa è la realtà, ancora viviamo, e oggi purtroppo in modo approfondito, le difficoltà che i servizi vivono, ma non solo per problemi di carenze di personale, secondo me è un problema sul quale troppo spesso puntiamo l'attenzione eccessiva. È vero, serve più personale, serve più personale, non solo medico, ma anche psicologico, sociale, educativo, ma la questione è nelle pratiche. La questione è che ciò che è stata per noi un'eredità importante, questo grandioso processo di trasformazione deve continuare e deve continuare in quello che noi chiamiamo la lotta allo stigma, al pregiudizio. Cosa vuol dire? Noi spesso viviamo campagne nazionali di lotta al pregiudizio, la stessa Unasam, che prima accennavo, ha fatto campagna nazionale, per esempio qualcuno ricorda da vicino Nessuno è normale, una campagna nazionale contro il pregiudizio. Ma il pregiudizio e lo stigma come si combatte? Si combatte con la pratica. Nel momento in cui nell'immaginario collettivo la malattia mentale, essere matti, si equipara ad un concetto di pericolosità di reato, nel momento in cui i nostri servizi, purtroppo mantengono a volte



Atti consiliari

Comune dell'Aquila

delle logiche di chiusura, finchè i nostri servizi, in particolare sicuramente quelli ospedalieri, oltre l'ottantacinque per cento in tutta Italia, continuano ad avere le porte chiuse, continuano ad avere le guardie giurate, continuano a praticare la contenzione meccanica, questo alimenta pregiudizio e stigma. E ci troviamo davanti ad una situazione e molte persone, anche persone che vengono all'associazione, familiari, ti dicono noi abbiamo paura di essere ricoverati. Questa è una situazione preoccupante. Secondo me è un impegno che non è assolutamente un impegno secondario e credo assolutamente anche che le questioni dei servizi territoriali, che purtroppo da un'apertura prevista anche dalla legge nazionale, non solo dalla 180, ma dal progetto obiettivo nazionale, un'apertura dei servizi territoriali H12, minimale, cioè, dodici ore al giorno aperti, perché le persone possano andare nei servizi, perché i cittadini possano attraversare i servizi. Oggi ci troviamo in una situazione particolarmente complessa, difficile, molte persone non trovano aperti i servizi e non sanno a chi rivolgersi, dopo le sedici sono chiusi, d'estate addirittura le quattordici, lasciamo correre il discorso dei giorni festivi, e io ripeto sempre lo slogan, la malattia mentale non va in vacanza, anzi, emerge sempre più quando gli altri stanno in vacanza, emerge sempre più il sabato e la domenica, emerge sempre più a Natale, a Pasqua, è lì che si affolla quale servizio, si affolla il servizio psichiatrico diagnosi a cura dell'ospedale, perché è l'unico aperto, è l'unico posto, e questa non è una logica, è qualcosa su cui bisogna assolutamente riflettere e intervenire. Qual è ovviamente il compito di voi consiglieri comunali oltre, e credo sia importante prendere atto di queste situazioni. Intervenire, perché il sanitario veramente riesca a riportare i servizi alla dimensione giusta, all'attenzione giusta nei confronti delle persone. E quindi indubbiamente devo evidenziare che a L'Aquila c'è una situazione preoccupante, è stata evidenziata più volte, sin dal 2009, 2012, e quest'anno stesso, lo stesso vice sindaco ultimamente ha evidenziato l'aumento dei trattamenti sanitari obbligatori in questa città. Quali sono le cause. Ovviamente è facile pensare al terremoto, è facile pensare allo shock che abbiamo subito, alle difficoltà, ma è anche facile pensare che tutto è legato all'abuso di sostanze, all'alcolismo. Io credo che molto sia da riferire ad un dipartimento di salute mentale sempre meno sistema, sempre meno sistema organizzato dei servizi. Su questo io credo che bisogna lavorare. Non si può pensare che nella salute mentale i servizi vivano in modo isolato l'uno dall'altro. Quando noi parliamo, e abbiamo parlato anni, e in modo contrario e continueremo a parlarne, noi parliamo di presa in carico dipartimentale di una persona della famiglia, del contesto sociale di appartenenza, interventi specialistici sono fondamentali. Sono sicuramente fondamentali per la cura, gli interventi farmacologici, gli interventi psicoterapeutici, gli interventi di sostegno sociale. Ma se questi interventi non vengono unificati in quello che noi chiamiamo un budget di salute questi interventi purtroppo complicano le situazioni, le cronicità avvengono per l'abbandono sul territorio, le cronicità avvengono per ambulatori aperti in ore limitate, le cronicità avvengono perché esistono le liste di attesa e questo è veramente grave all'interno di un centro di salute mentale, non ce lo possiamo, e non dobbiamo permetterci questa situazione. Il prolungamento di questa situazione. Ragioniamo insieme. Autorità sanitaria locale, massima autorità sanitaria locale è il sindaco, il consiglio tutto, a mio parere, merita... questa attenzione, deve porre questa attenzione a queste questioni perché è davvero, i giovani operatori che non hanno vissuto l'esperienza straordinaria e appassionata che abbiamo vissuto noi, e che sono stati preparati dal mondo universitario ad interventi ottimi da un punto di vista specialistico, devono ricevere insegnamenti nelle pratiche quotidiane, devono capire che qualsiasi intervento nella salute mentale, in qualsiasi settore, è un intervento che va fatto in vita. Nella vita delle persone, nel luogo dove le persone vivono, dove lavorano, dove abitano, dove costruiscono i rapporti, solo in questo modo si può veramente pensare di prendersi cura delle persone e di avviare un processo di cura e di guarigione e non un processo di costruzione, di disabilità definitiva. In dubbio che tutto questo merita, a nostro parere, attenzione, e io vorrei anche lanciare una sfida. Oggi ricevo l'annuncio che il 10 dicembre, esattamente a Cagliari, l'Unasam avvia un percorso per la seconda conferenza nazionale della salute mentale, voi direte è così poco! Sì, la prima nel 2003 e quest'anno forse riusciamo a realizzare, se il ministro Grillo, che ha ricevuto questa mattina informazione, dedica l'attenzione giusta. Le istituzioni comunali possono insistere su questo. Mi avvio ad una conclusione perché tante sono le cose che potremmo dirci, ma senza creare particolare confusione, io vorrei avviare un ragionamento su quello che poi è stato un'altra grande legge, una grande novità. Rapidissimamente, la legge 81, la legge 81 è



Atti consiliari

Comune dell'Aquila

la legge che finalmente ha chiuso gli ospedali psichiatrici giudiziari, manicomi giudiziari, quella vergogna per una società, per un'azione appena civile. Sono stati chiusi... avviata la chiusura nel 2009 sono stati chiusi con la legge nel 2014, hanno avuto un percorso difficile dove anche qui questa città si è mostrata capace di rispondere, permettendo, attraverso l'attività della residenza per l'esecuzione misure di sicurezza e attraverso l'attività virtuosa degli operatori, non solo di permettere che i nostri concittadini abruzzesi, non aquilani, perché non avevamo nessun malato in ospedale psichiatrico giudiziario sin dal 2001, ma nella regione Abruzzo non andassero a rinchiudersi, a essere rinchiusi nei manicomi di Aversa. Questa attività così virtuosa ha permesso anche di chiudere l'ultimo ospedale psichiatrico giudiziario di tutta la nazione che era quello di Barcellona Pozzo di Gotto dove erano rimaste delle persone che non si riusciva a collocare, questo è un ragionamento che però la voglio collegare all'ultima proposta che faccio a questo consiglio comunale, che è ripresa dal consiglio comunale straordinario lo scorso anno, e lo chiediamo con forza, e non per favore, ragioniamo su avviare un percorso per l'istituzione del garante dei diritti delle persone con restrizione della libertà personale, molti lo chiamano il garante dei diritti dei detenuti, il garante dei diritti dei detenuti è anche il garante per coloro che vivono una limitazione nella libertà personale, per esempio coloro che vivono un trattamento sanitario obbligatorio. Il garante, la Regione Abruzzo non è riuscita a istituirlo, i comuni possono farlo, l'abbiamo detto lo scorso anno, lo ribadisco quest'anno, il comune dell'Aquila, il comune per esempio di Barete, possono istituire il garante, che non è il giudice tutelare che automaticamente entra nei momenti in cui c'è una limitazione alla libertà personale, si occupa di molto di più e può essere anche un attento osservatore di ciò che accade e concludo con questo dicendo che i manicomi sono stati chiusi, ma gli atteggiamenti manicomiali no, i manicomi sono stati chiusi, ma le piccole strutture neo manicomiali no, e continuano a crescere, l'attenzione è questa. Rispettare le persone, rispettare i diritti, rispettare il diritto alla salute è costantemente un'attenzione obbligata da parte di tutti noi, di tutti gli operatori, non solo parlo del più vecchio operatore, ma di tutti i cittadini e di tutte le persone. E su questo ringrazio nuovamente per l'attenzione che voi Consiglieri ci avete dedicato.”

ERSILIA LANCI CONSIGLIERE COMUNALE

“Grazie Dottor Alessandro Sirolli. Brevemente le annuncio, anche con un po' di soddisfazione, che stiamo lavorando in commissione proprio per l'istituzione del garante con documenti e secondo un intendimento tra l'altro bipartisan e responsabile. L'ultima parte del suo intervento mi dà l'occasione di dare la parola immediatamente alla Dottoressa Emanuela Di Giovambattista, responsabile REMS Abruzzo.”

DOTT.SSA EMANUELA DI GIOVAMBATTISTA, RESPONSABILE REMS ABRUZZO

“Allora, buongiorno a tutti, io ringrazio il Presidente del Consiglio Tinari, e saluto il Vice Presidente Lancia per questo invito, la Giunta e l'Assessore Bignotti che è presente e voi tutti consiglieri e le associazioni e i cittadini che sono intervenuti. Vi porto i saluti della mia istituzione, i sono l'unica istituzione presente perché sono, ovviamente, parte della ASL e vi porto i saluti del direttore del dipartimento di salute mentale e della direttrice dell'unità operativa complessa psichiatria adulti di cui la REMS fa parte. Mi riallaccio all'intervento del Dottor Sirolli. L'Aquila è stata una città che ha avuto la grande opportunità di poter contribuire e di essere parte attiva di una grande rivoluzione all'epoca che fu la chiusura del manicomio di Collemaggio a cui ha partecipato in maniera attiva, io ricordo sempre che dopo la chiusura di Collemaggio i pazienti del manicomio furono invitati nel consiglio comunale e fu una grande conquista di libertà e di cittadinanza. E allo stesso modo questa città ha avuto l'opportunità di poter far parte di un'ulteriore rivoluzione nell'ambito della salute mentale che è stata la chiusura degli ospedali psichiatrici giudiziari e quindi la fine di un'epoca buia per i pazienti psichiatrici, quindi con malattia mentale, autori di reato, che venivano istituzionalizzati e rinchiusi molto spesso



Atti consiliari

Comune dell'Aquila

anche per tutta la loro vita all'interno di strutture che avevano una caratteristica di custodia e basta. La legge 81 è una rivoluzione, la chiamiamo un po' rivoluzione gentile perché è stata una rivoluzione un po' sotterranea, è stata una rivoluzione culturale importante perché prevede, ha previsto che pazienti con malattie mentali, autori di reato, non siano più pazienti appannaggio di una struttura giudiziaria e custodialistica, ma siano pazienti immessi in un circuito di cura e quindi di guarigione. Le REMS sono queste, sono strutture sanitarie dove c'è solo personale sanitario, non c'è più nessun tipo di personale del ministero della giustizia, non ci sono guardie penitenziarie, non c'è nulla di tutto ciò, ma è solo personale sanitario che ha come obiettivo quello della cura della persona e della sua inclusione di nuovo nel territorio con l'obiettivo finale, che è quello della recovery, con l'obiettivo di fare in modo che queste persone, attraverso un processo complesso, complicato, che significa anche fare i conti probabilmente con quello che per loro è stato un momento difficile della loro vita, attraverso un processo che porta anche a fare in modo che loro possano avere delle assunzioni di responsabilità, cosa non facile, possano tornare nella società come persone aventi diritti e doveri, aventi diritti di cittadinanza, non è una cosa semplice, ma la psichiatria, in qualche modo, si è assunta, diciamo così, questo rischio. Non ci sono delle procedure standard per far questo. Ogni paziente è un paziente a sé, d'altronde Basaglia ce lo diceva sempre, no, il malato non è la sua patologia, ma il malato è la persona, e quindi ogni persona è differente anche se ha la stessa patologia, e quindi i percorsi sono dei percorsi individualizzati, il nostro strumento di lavoro è un percorso terapeutico riabilitativo individualizzato che è un percorso spesso anche molto sperimentale, no, d'altronde non parliamo di persone che, in qualche modo, accedono volendo alla cura, ma sono persone che accedono perché, in qualche modo, sono costrette e quindi il lavoro è un lavoro importante perché è un lavoro molto forte anche di presa di coscienza e di consapevolezza. Ma le REMS italiane ci stanno riuscendo a fare questo, e ci stanno riuscendo attraverso un percorso di apertura forte all'esterno, la REMS non è una struttura chiusa, ma la REMS funziona se è una struttura inserita in una comunità, quindi la REMS funziona se non è isolata, ma se è una struttura che fa parte di un sistema di servizi e per sistema di servizi intendo, non solo i servizi di salute mentale, quindi i centri di salute mentale, i dipartimenti, ma inteso come sistema di servizi di welfare più condiviso, più ampio, solo così una REMS può funzionare, una REMS non può andare a sostituire gli OPG, quindi OPG non è uguale REMS, ma la REMS equivale a un insieme di servizi che sono REMS dipartimenti di salute mentale, servizi territoriali, enti locali, e questo è fondamentale. Ci sono delle problematiche in questo senso, perché, perché è vero, come spesso succede in Italia, c'è stata la legge, quindi la legge ha istituito le REMS con una, ovviamente, fase commissariale anche molto lunga, tutte le regioni italiane sono riuscite a mettere in piedi questo tipo di percorso, dopodiché però sono state un po' lasciate, sia dalla politica e spesso anche dall'opinione pubblica che, probabilmente le ricorda solo per alcuni piccoli eventi avversi, che però chi opera nel campo della salute mentale, insomma, conosce e pensa che sono degli incidenti di percorso che sono normali, d'altronde vi chiedo anche a voi, ma se una persona viene a un certo punto presa e, contro la sua volontà, messa in una struttura, io credo che tutti noi, in qualche modo, no, cerchiamo di ricevere la libertà e di riacquisirla la libertà, quindi se magari una persona tenta di allontanarsi può essere anche una cosa normale, il percorso è diverso, il percorso è fargli capire che quel percorso è un'opportunità per loro, non è una restrizione, una condizione di restrizione, ed è diversa. Dicevo, sono state un po' forse abbandonate, ed i percorsi sono stati un po' lasciati alle singole realtà territoriali, e qui si possono creare dei problemi delle criticità, ci sono delle criticità rispetto agli ingressi, perché molto spesso, ovviamente, vengono inseriti dentro le residenze persone che hanno delle misure di sicurezza, noi le chiamiamo, ovviamente provvisorie, queste misure di sicurezza vanno avanti nel tempo, sono estremamente lunghe e si rischia che probabilmente alla fine si possano ricreare dei problemi di ergastoli bianchi, ci sono delle difficoltà di comunicazione con i servizi. Tutte queste difficoltà le stiamo osservando, ma le affrontano le realtà locali, non sono affrontate molto poco ovviamente a livello nazionale. E quello che io ovviamente, e che tutti noi che operiamo nella salute mentale, in questo contesto auspichiamo è che invece queste piccole rivoluzioni che vengono dal basso, perché queste sono buone pratiche che si stanno creando non dall'alto, ma si creano invece dal basso, siano sempre di più sostenute, devono essere sostenute sia dal governo centrale ma soprattutto dagli enti locali, perché, guardate, sulla chiusura degli OPG non si può



Atti consiliari

Comune dell'Aquila

tornare indietro, ma si deve solo provare ad andare avanti. La psichiatria si è assunta questo rischio e probabilmente in questo senso va sostenuta, ma va sostenuta in tanti modi, non solo con un aumento delle risorse che, ovviamente, sono sempre necessarie e disponibili, va sostenuta attraverso un sempre maggiore coinvolgimento degli enti locali, va sostenuta con la formazione di comunità solidali perché solo attraverso la formazione di comunità solidali il processo di inclusione sociale di un paziente del genere, di un paziente autore di reato può essere portato fino alla fine, questa è un po' la nostra sfida, la nostra sfida non è quella di tornare indietro, ma di provare ad andare avanti e di superarle le REMS e quindi di fare in modo che anche queste strutture siano temporanee, ma il nostro vero obiettivo, e questo ci si può riuscire solo se si fa rete, ma se si fa rete con tutti gli enti, le istituzioni e le comunità che si creano intorno a questa grande rivoluzione, riescono a fare rete e a garantire e a consentire, anche ad un paziente, autore di reato, di poter essere curato all'interno del suo contesto e del suo ambiente. E fatemi dire un'altra cosa. E' fondamentale anche una piccola rivoluzione culturale che forse è quella che è un po' mancata, perché è vero che abbiamo chiuso gli OPG; ma non abbiamo cambiato la cultura, è vero quello che diceva Sirolli. Una cultura manicomiale ancora c'è e la cultura si cambia anche attraverso un cambio di linguaggio, non chiamiamoli più minorati e internati, sono ospiti, non parliamo più di folli, di matti, ma di pazienti affetti da patologia mentale. Credo che anche queste piccole cose possano fare la differenza e possano accompagnare questa piccola rivoluzione. Grazie.”

ERSILIA LANCIA CONSIGLIERE COMUNALE

“Grazie alla Dottoressa Di Giovambattista, che ha richiamato l'attenzione su una grande verità che spesso, se non c'è agibilità politico-amministrativa per fare determinati passi o comunque la difficoltà in questo deriva spesso anche da una agibilità culturale che non c'è. con questo intervento chiudiamo le riflessioni relativamente alla salute mentale e ascoltiamo invece il contributo per l'associazione Comunità XXIV Luglio del Presidente Gaspare Ferella... non è Gaspare Ferella, chiedo scusa, avevo segnalato così.”

ANNA ROMANO MEMBRO COMUNITA' XXIV LUGLIO

“Buongiorno a tutti, buongiorno, io sono Anna Romano e faccio parte della Comunità XXIV Luglio, porto i saluti del Presidente Gaspare Ferella che non è potuto intervenire, ringraziamo il Consiglio Comunale per l'iniziativa presa in occasione della giornata nazionale della disabilità e ringraziamo anche l'ufficio della disability manager per aver proposto, sostenuto e coordinato la realizzazione di tutti gli eventi e le iniziative che in questi giorni ci vedono protagonisti come associazioni che sul territorio si occupano di disabilità. La Comunità XXIV Luglio è un'associazione storica, siamo nati nel 1980, e tra un po' festeggeremo i nostri quarant'anni di attività. E' una data non casuale, perché è in quegli anni che le persone disabili cominciano a prendere coscienza dei propri diritti, della propria soggettività, dell'essere persone che hanno diritto al lavoro, alla casa e all'istruzione, insomma, ad essere cittadini che, come tali, possono partecipare alla vita collettiva. La disabilità, come abbiamo già sentito da altri interventi, non è una malattia ma è una condizione. E' quello che dice chiaramente la convenzione ONU sui diritti dei disabili. Le persone con disabilità includono quanti hanno minoranze fisiche, mentali, intellettuali o sensoriali a lungo termine, che in interazione con varie barriere possono impedire la loro piena ed effettiva partecipazione nella società su una base di eguaglianza con gli altri. Ecco, noi possiamo dire che condividiamo questo approccio perché secondo noi sono le barriere sociali che impediscono la piena ed effettiva partecipazione nella società. Frase che peraltro richiama quasi alla lettera un passaggio dell'articolo 3 della nostra costituzione, a cui noi siamo particolarmente affezionati. Ed è con questo approccio, con il rifiuto di ogni forma di assistenzialismo, con il protagonismo diretto delle persone disabili siamo andati avanti in questi anni, per uscire dallo stigma, dall'assistenzialismo, dalla passivazione e dalla infantilizzazione. Nel tempo le cose cambiano. La nostra comunità, una volta



Atti consiliari

Comune dell'Aquila

composta maggiormente da persone con disabilità fisiche, oggi vede la presenza di persone con disabilità intellettive, perché le disabilità sono varie, plurime, ed è opportuno sapere e vedere e leggere le differenze, perché chiaramente le condizioni di vita di una persona che è costretta in carrozzella è ben diversa rispetto a chi ha un deficit nelle funzioni intellettive, nel ragionamento, della risoluzione dei problemi, nell'apprendimento scolastico. E se molto è stato fatto e molti passi avanti si segnalano specialmente per i disabili fisici, ancora molti sono i passaggi da fare rispetto ad una vera inclusione delle persone disabili nella nostra società. Inclusione che passa per alcuni passaggi fondamentali. Il lavoro. Una persona che lavora è una persona attiva, autonoma, che dà il suo contributo alla collettività di cui fa parte. Su questo punto crediamo che sia obbligo di tutti, istituzioni, imprese, famiglie, associazioni, impegnarsi e focalizzare l'attenzione su questo aspetto che non sempre viene valorizzato con la doverosa attenzione che merita. Il fatto che il lavoro oggi scarseggi per tutti non deve essere una scusa, più o meno implicita, per poter evitare di rispondere ad una questione che non è solo un'esigenza della persona disabile, ma di tutta la società. La civiltà di una società si evidenzia da questo. Da come è in grado di dare risposte a tutti, partendo da quelle di chi ne ha più bisogno. Poi la partecipazione, la partecipazione alla vita comunitaria, semplicemente, anche stare insieme, essere parte di qualcosa, essere riconosciuti, essere pari con tutti gli altri, noi sperimentiamo quotidianamente questo approccio e vediamo che funziona, funziona irrompere quelle barriere che tuttora sono presenti nel rapporto con le persone disabili, soprattutto con le persone che hanno disabilità intellettive. Il paternalismo, l'accondiscendenza, a volte è un tecnicismo che nasconde velate forme di esercizio del potere sulle persone disabili. Ecco, noi pensiamo che questi sono fenomeni tuttora ampiamente presenti. Magari le forme più deteriori di stigma sono marginali, sostituite da forme più sottili, apparentemente benevoli, ma che comunque segnano e rimarcano una distanza, una differenza, la distanza va colmata con un lavoro culturale e pratico, quotidiano, di scambio e condivisione. Il protagonismo. Come saprete noi abbiamo realizzato due film, uno dei quali un documentario che è stato mandato in onda lo scorso anno dalla Rai, è un documentario con due persone disabili che svolgono il lavoro di intervistatori, e lo fanno bene. Noi siamo ovviamente molto orgogliosi del lavoro fatto, che è il lavoro che rappresenta un po' quello che siamo e quello che vogliamo dire a tutti con il nostro lavoro. Cioè che le persone disabili possono e devono essere parte della società in cui vivono e a questa società devono e possono dare il loro contributo, diverso dagli altri, ma non inferiore. Prendo spunto dal documentario perché si tratta di un racconto sui rifugiati presenti nei progetti sprar presso i piccoli comuni del centro Italia. Il documentario racconta un incontro, un'accoglienza e, soprattutto oggi, a due anni di distanza dalla sua realizzazione, dobbiamo rimarcarla la sua importanza. Assistiamo, in questa fase storica, ad un processo di marginalizzazione sui rifugiati presenti nei progetti, delle persone che fuggono da guerre, da persecuzioni, catastrofi o che semplicemente cercano una vita migliore nel nostro paese come del resto abbiamo fatto noi italiani per decenni. Non possiamo assistere indifferenti ad uno stigma che oggi semplicemente si applica ad altre categorie di persone, è nella storia della nostra associazione, del nostro DNA, combattere ogni forma di discriminazione e oggi questo dobbiamo dirlo forte perché lo vediamo in diversi livelli. Riteniamo che così le persone disabili possono e devono essere una risposta per la comunità, così lo devono essere le persone immigrate. Anche qui ci facciamo forti della nostra esperienza, che non è solo quella del documentario ma è anche quella di giovani stranieri che vengono a fare volontariato da noi, che sono attivi e sono molti e sono una risorsa preziosa per noi e per il nostro paese. Grazie”.

ERSILIA LANCIA CONSIGLIERE COMUNALE

“Grazie all'Associazione Comunità XXIV Luglio, adesso abbiamo l'intervento dell'Associazione APTDH Onlus con la Presidente Annarita Feliciverna.”

ANNARITA FELICIVERNA PRESIDENTE ASSOCIAZIONE APTDTH ONLUS



“Buongiorno a tutti. Un’emozione a stare qua nel cuore del potere della città dell’Aquila. La disabilità è quella cosa che unisce tutte le differenze. Non esiste destra, sinistra, non esiste nessun partito perché purtroppo il disabile capita in tutte le famiglie e purtroppo io sono mamma di un ragazzo di quarantasette anni, gravi, autistico, e che cosa sto facendo? Da venti anni sto in prima linea come presidente nell’APTDH associazione per la promozione e tutela dei diritti nell’handicap della città dell’Aquila. Dopo venti anni di tormenti, perché comunque questa è stata una scelta per necessità, non perché mi faceva piacere, anzi, diciamo che ho avuto un grosso vantaggio, quello di sentirmi meno il peso che mi era capitato, la vita purtroppo, quando capita una disabilità, ci fa sentire non madri, ma matrigne, purtroppo. E la società che cosa fa? La società è un po’ generica la cosa, ma nella città dell’Aquila è un po’ particolare perché, perché io ho fatto valutare mio figlio dalla UVM della ASL dell’Aquila, chiedendo dovete fare finta che io come famiglia non esisto più, che io e mio marito non siamo più in grado di gestire questa situazione, che cosa risponde la città dell’Aquila? La città dell’Aquila dice che può accogliere mio figlio, ma non nella maniera idonea, perché non esiste una struttura, un dopo di noi, quello che già è legge, quello che... e quindi ti dicono di portarlo da qualche altra parte, magari sempre in Abruzzo, con grosse difficoltà anche negli altri centri. Questa non può essere una risposta che deve dare la città dell’Aquila, la città dell’Aquila è capoluogo di regione, quindi questo settore deve essere preso in considerazione. Abbiamo stabilito un protocollo di intesa per cominciare a creare delle case famiglia per le persone che hanno più bisogno di assistenza, di essere protette. E quindi abbiamo fretta di questa cosa perché i tempi, ormai, diciamo che sono scaduti, se ne parla tanto, tantissimo, da anni, ho partecipato a tante riunioni, a tanti convegni, a tante cose che poi sono finite come fumo, quindi, diciamo che è ora. Che cosa fa la APTDH? La APTDH è un centro diurno, aperto dalla mattina alle otto e mezza fino alle cinque e mezza del pomeriggio. All’inizio era soltanto un’associazione di volontariato, infatti io non ho neanche il rimborso spese, quindi sono volontaria, però poi nel tempo abbiamo dovuto trasformarla questa struttura, perché altrimenti sarebbe stato un parcheggio. Quindi oggi io mi ritrovo ad essere datrice di lavoro, perché comunque abbiamo dei dipendenti, abbiamo delle professionalità, i nostri utenti stanno molto bene perché cerchiamo di farli stare meglio delle loro famiglie, delle loro case, e quindi offriamo tantissime attività confacenti a quelli che sono i loro problemi. Tutto questo lo dovrebbe fare il pubblico. Quindi noi riusciamo a coprire tutte le spese, a non avere debiti, a pagare correttamente tutte le persone che ingaggiamo per fare questa... per darci questa mano professionale, però poi è difficile trovare dei ricambi, quando c’è il rinnovo delle cariche difficilmente si fanno avanti delle persone, delle famiglie che prendo questi ruoli, a costo zero, ripeto. Ma non è questa la cosa, è che se io ci ho un bisogno non posso chiamare la badante, perché la badante non mi fa niente. Ci sono delle disabilità talmente particolari, noi siamo abituati a vedere quelli che vincono, magari, allo sport, oppure che si laureano, sono dei casi eccezionali, bisogna pensare a quelli che sono... che non sono in grado di vedersela nella vita, quindi io spero tanto che la città dell’Aquila dia questa di opportunità perché i tempi sono molto maturi. Scusatemi l’irruenza, però è quello che mi sento di dire con molta tranquillità, a tutti voi, che rappresentate il potere della città dell’Aquila, alcune cose sono state fatte sia in passato che anche in questo momento vedo delle attenzioni, però deve sboccare tutto questo in qualcosa di utile, di concreto, perché di chiacchiere, purtroppo, ne abbiamo sentite tante nel tempo. Scusatemi eh, perché io sono così, purtroppo, ecco, non porto le cose scritte da leggere, vivo personalmente in prima persona questa storia, l’ho allargata ad altre persone che ho scoperto che hanno delle famiglie molto precarie, e di conseguenza questo mi fa stare bene, però in un paese civile bisogna guardarsi intorno e io invito tutti il 13 di questo mese, giovedì 13, facciamo una piccola festiciola nella sede del nostro centro, e quindi se riuscite a passare a piazza D’Arti, lì c’è la nostra sede, c’è anche la scritta, quindi è facile trovarla, siete tutti invitati. Io vi ringrazio, è un messaggio, così, estemporaneo quello che vi ho dato, ma vero soprattutto. Bisogna essere veri nella vita, è molto faticosa la falsità. Grazie, grazie tante.”

ERSILIA LANCIA CONSIGLIERE COMUNALE



Atti consiliari

Comune dell'Aquila

“Grazie alla Presidente Annarita Felici Verna per questo intervento appassionato e davvero molto vero. Io, tra l'altro, sono una sua grande ammiratrice da anni con questa bellezza intatta che ha e che custodisce e che ci fa dire per le osservazioni che ha fatto che noi qui non siamo il cuore del potere, noi qui siamo il cuore del servizio alla città. Quindi grazie delle sue osservazioni. Adesso voglio ringraziare, intanto che passiamo al prossimo intervento però, l'aiuto che ci sta dando questa mattina la dottoressa Alessia Lopazio con il linguaggio dei segni e magari per questo raccomandiamo sinteticità negli interventi, magari un po' adagio. Ascoltiamo adesso l'intervento per l'Associazione Lavoriamo per L'Aquila del Presidente Venanzio Cretarola.”

VENANZIO CRETAROLA PRESIDENTE ASSOCIAZIONE LAVORIAMO PER L'AQUILA

“Grazie di questa splendida occasione in questa interessantissima settimana. Io sono stato il promotore, il Presidente del Consorzio Lavoriamo per L'Aquila che gestisce il contact center INPS, tutti quasi i cinquecento dipendenti che costituiscono un paio di anni fa un'associazione che si occupa di lavoro e sviluppo, non solo di difendere i posti di lavoro in corso di rinnovo nella gara con l'INPS e il posto di lavoro del settore più grande sul piano occupazionale a L'Aquila, quello dei contact center su cui c'è ancora troppa disattenzione. Ho lavorato da oltre venti anni nell'inserimento dei lavoratori disabili, io ho gestito per (incomprensibile) nazionale tutto il processo di decentramento del collocamento dal ministero alle province e alle regioni. Da anni il settore dei servizi pubblici per l'impiego è in corso di rapido smantellamento, ve ne siete accorti. Io vorrei fare contemporaneamente una denuncia e un appello, molto rapidamente, accenno solamente invitando tutti a riparlare presto perché anche il mondo della disabilità può essere una grossa occasione di lavoro e sviluppo anche per i cosiddetti abili, che spesso non lo so molto di più. Ieri uno degli interventi al convegno all'università giustamente richiamava l'attenzione sul fatto che i disabili vogliono essere valutati non per la propria disabilità, ma per le proprie abilità. Da più di venti anni lo dicono le norme in questo Paese, la legge 68 è stata approvata nel '99, è cominciata ad entrare in vigore nel 2000, Prosperococco vi ha dato i dati impressionanti sul livello di applicazione della legge sull'obbligo che io continuo a ritenere un'opportunità, soprattutto dirò molto rapidamente perché, siamo molto in ritardo, ma la cosa strana sapere qual è? la legge 68 dava due mesi di tempo per essere in regola a tutte le aziende italiane, poi consentiva di chiedere a ciascuna provincia competente una convenzione per stabilire tempi e modi, questo è il significato rinviare di anni, rinviare di anni voleva dire da uno a due, al massimo quattro o cinque, ne sono passati diciotto, come è possibile che la maggior parte delle aziende italiane, pubbliche e private, soprattutto quelle più grandi sono ancora scoperte rispetto all'obbligo, fra molto virgolette, dei disabili. E' cominciata una corsa in tutti gli uffici competenti, che sono state soprattutto le province italiane, io sostengo che i casi di elusione sono impressionanti, ci sono molti casi anche di legittimità plateale nell'applicazione delle norme che ha contato su una disattenzione generale da parte anche dei disabili, di tutti i cittadini, di quelli che cercano lavoro, degli enti competenti. Soprattutto c'è bisogno del diritto all'informazione, quanti sanno che c'è un diritto sancito dalla 68 alla conoscenza diretta di tutte le occasioni di lavoro in tutte le aziende pubbliche italiane, private e pubbliche italiane. Avete provato ad andare alla provincia a farvi dare tutti i dati? Qualcuno ci ha provato. Novanta volte su cento dicono che non si possono dare, invece è un obbligo espresso, previsto dalla legge. Il problema è nato dalle procedure amministrative purtroppo, è mancata la... quella che è raccomandata da tutte le norme, l'integrazione fra tutti i soggetti competenti. Il comune può avere un ruolo determinante, io mi sgolo da anni, anche in questa città, in cui ho lavorato per più di trent'anni, continuo a lavorarci, di dire ai comuni, soprattutto al comune dell'Aquila, che il comune è competente sulla funzione amministrativa di incontro domanda offerta, il comune è competente sui servizi sociali, si predica da anni, da decenni l'integrazione dei servizi sociali e l'impiego e l'inserimento al lavoro, non solo dei disabili, di tutti. Come si fa a essere classificati in base alle abilità e non alle disabilità? Lo dicono le leggi, le norme, decreti, circolari, ci sono passaggi in cui per ognuno che si iscrive al famoso collocamento che si continua a chiamare



Atti consiliari

Comune dell'Aquila

obbligatorio. Una diagnosi che non è quella della ASL, né quella del comitato tecnico previsto in tutte le province che raramente funziona, molti non ne conoscono nemmeno l'esistenza, non si sa nemmeno chi sono. In cui bisogna accumulare una serie enorme di dati sulle persone disabili o svantaggiate che cercano lavoro. Non esistono questi dati. Le province, dico anche quella dell'Aquila, non vado lontano, non sa nemmeno quanti disabili hanno le aziende e pensate che c'è un momento in cui un'azienda, prima di assumere un disabile, passa dalla provincia, il giorno prima, altrimenti non lo computa, se non altro per questo, come disabile. Mi è successo più volte, anche qui, quando concorriamo alle gare, voi sapete che la stazione appaltante chiede alle province interessate alla verifica se l'azienda che partecipa ottempera o no all'obbligo, da qualche anno non c'è più il certificato preventivo dalle province ma una autodichiarazione che l'azienda è nell'obbligo. Beh, sapete come fa la provincia dell'Aquila, da anni, spero abbia smesso, ma ormai le competenze sono passate alla regione, a verificare se l'azienda che partecipa a una gara rispetta l'obbligo? Gli chiede un'altra dichiarazione. Cioè, fa una mail, e dice che mi dici quanti disabili hai e quanti dipendenti hai? Se n'era accorto qualcuno? Io chiedo al comune, per l'ennesima volta, ma lo chiedo da più di dieci anni, assumesse la competenza, lo dico a tutti i consiglieri, non faccio distinzione politica, io ho scritto una parte rilevante del capitolo lavori e sviluppo del programma di mandato dell'amministrazione precedente, per sua stessa ammissione è l'unico punto totalmente inapplicato. Ho gridato con amministrazioni e ho lavorato per amministrazioni pubbliche, di destra, di sinistra, ho detto le stesse cose da venti anni, constato che ancora c'è una grande disattenzione, aiutatemi a capire perché e soprattutto l'appello è questo, cominciamo a farlo qua, ora, insieme, tutti, le associazioni, c'è stata molta disattenzione anche da parte delle associazioni storiche dei disabili, sono più attente quelle più specifiche, settoriali di alcune disabilità, però nessuno ha fatto in modo di entrare veramente nell'ambito, purtroppo, delle procedure amministrative, perché lì si è impanata l'applicazione del 68. A quasi vent'anni, come è possibile che ci siano ancora scoperture? E, come sapete, non è che l'occupazione è aumentata, quindi l'obbligo è cresciuto, no, è diminuita l'occupazione in Italia, soprattutto negli ultimi anni. Quindi, ripeto, come è possibile che ci siano scoperture? Vi potrei annoiare, ma forse non annoiare, per ore, spiegandovi tutto... qualche anno fa ho fatto diversi articoli sulla stampa il cui titolo era "vi spiego i trucchi per farvi assumere illegalmente tramite le province", era notizia di reato, non è successo niente, ho fatto anche più di una denuncia alla procura della repubblica, non succede niente, a L'Aquila, chiudo con una cosa, dieci anni fa, nel 2007, la provincia e la regione Abruzzo hanno approvato una delibera quadro per l'applicazione del famoso articolo 14 del decreto 276, è un articolo che consente di coprire l'obbligo delle aziende a livello nazionale tutti in un singolo posto, quella convenzione quadro ha reso L'Aquila l'unica provincia d'Italia in cui si può fare su grandi numeri, e non solo su disabili molto ma molto più svantaggiati con un alto percentuale di disabilità. Il che consentirebbe di creare le occasioni di occupare anche molti cosiddetti abili che spesso non lo sono. Io dico da anni che nel consorzio Lavorabile i disabili, quasi il trenta per cento del cinquecento dipendenti sono disabili, nella grandissima maggioranza sono molto più bravi dei cosiddetti abili, ma questo è diventata una banalità, ci sono alcuni tipi di attività, e quello non è un consorzio che vende gli abbonamenti telefonici, fa un servizio essenziale, INPS, procedure amministrative, pagamenti, a livello nazionale. Quella convenzione del 2007 consente di rendere L'Aquila l'unica provincia in Italia in grado di far tornare su alcuni servizi a distanza, non solo call center, amministrazione del personale, amministrazione vera e propria, ci sono multinazionali che stanno in questa città, o qua vicino, che hanno decentrato da quindici anni i servizi amministrativi in Romania, lo sapevate? I call center stanno andando tutti in Romania e in Albania, con questo strumento di legge il servizio alle aziende costerebbe anche molto di meno, saremmo concorrenziali al costo del lavoro della Romania, mi sgolo da dieci anni, quella convenzione quadro è rimasta inattuata da tutte le amministrazioni regionali e provinciali che si sono succedute, ma ora c'è bisogno di riaccendere un faro su questa cosa. Oggi a L'Aquila c'è bisogno di posti di lavoro, non ve lo devo ridire, sono arrivati miliardi. L'Aquila da sei anni è la provincia abruzzese con il più alto tasso di disoccupazione. E' uno scandalo. Io vi provo. I disabili sono un'occasione grande per far lavorare, non solo, non ne troveremmo più, con questi strumenti di cui vi ho parlato non troveremmo più nella provincia dell'Aquila i disabili che vogliono lavorare, da inserire al lavoro perché li finiremmo nel giro di un anno e mezzo due, gli iscritti in tutta la provincia sono



Atti consiliari

Comune dell'Aquila

quattromila o poco più. Io vi invito a far... organizziamolo un tavolo, subito, immediatamente, tra tutti quelli che stanno qua dentro, e qualcun altro che manca, non c'è un minuto da perdere. Come dico ai disabili che ho assunto per anni, io vi sfrutto, vi sfrutto, perché grazie a voi facciamo lavorare tanti cosiddetti abili, che poi tanto abili non sono più di loro, è vero e chiudo con l'intervento di ieri sera che ho richiamato, i disabili vanno classificati per l'abilità, io vi ripeto una battuta che ho sentito molti anni fa, non è mia, ma... io sono disabile e ho bisogno ogni giorno di una protesi, questo. Ci sono protesi che partono da queste a quelle molto più evidenti e rilevanti, ci sono attività che uno che ha una protesi come me non può fare, ci sono attività che uno che ha protesi anche rilevanti, che fa molto meglio, spesso grazie anche alla disabilità che ha, per una serie di condizioni anche mediche e una molte... una serie di condizionamenti che la sua vita gli ha comportato e gli ha provocato l'aumento di alcune abilità che i cosiddetti abili manco se lo sognano. Ma, ripeto, e chiudo, una banalità dicendo questo, il mio appello è che vi sfido a chiedermi di dimostrare che quello che vi ho solamente accennato è vero con dovizie di documenti e di particolari. Vi prego, facciamo qualcosa per il lavoro dei disabili, e non solo dei disabili, in questa città. Grazie."

ERSILIA LANCIA CONSIGLIERE COMUNALE

"Grazie a Venanzio Cretarola, recepiamo l'invito per l'implementazione della legge 68 in tema di occupazione dei disabili, prima di aprire il dibattito consiliare, concludiamo con l'intervento della disability manager Architetto Chiara Santoro".

ARCH. CHIARA SANTORO DISABILITY MANAGER

"Buongiorno, solo due minuti per salutarvi, intanto per ringraziare i protagonisti di oggi di queste questioni, devo dire che lavoro con grande interesse su questi argomenti da poco tempo insieme alla Dottoressa Diana Lupi e devo dire che è un insegnamento quotidiano lavorare con queste persone per la determinazione e l'incisività e la grande forza con la quale portano avanti queste questioni, forza che ovviamente caratterizza le persone che vivono sulla propria pelle tutti i giorni la difficoltà, no, del quotidiano. Come ha ricordato l'Assessore Bignotti, ricordo soltanto l'argomento, che è uno degli argomenti centrali, diciamo, di questa settimana che è stato proprio il lavoro, dal tavolo delle associazioni dal quale è scaturita l'organizzazione di questa settimana, siamo stati tutti d'accordo che questo era un argomento importante, di interesse trasversale, eccetera, e ieri, ho accennato anche al Presidente del Consiglio questa mattina, è arrivata una proposta fattiva da parte dei rappresentanti del mondo produttivo che noi avevamo invitato, ovviamente alcuni dei tanti perché gli attori in campo sono tanti, eccetera. Però ieri è arrivato un invito, una proposta concreta da parte di Confartigianato L'Aquila Chieti e Confindustria che sono disponibili, accanto al comune dell'Aquila e, ovviamente, a tutte le istituzioni che, come dire, sono competenti a vario titolo sul tema dell'inclusione al lavoro di attivare un tavolo concreto che ragioni sulla inclusione al lavoro sulla regione Abruzzo, che parta da esperienze importanti, alcune delle quali abbiamo sentito ieri, di welfare aziendale, e si cali su un territorio, che come sappiamo, è fatto di piccola media impresa e micro impresa, e a questo proposito ovviamente ricordo che la maggior parte delle imprese del nostro tessuto produttivo sono fuori in deroga rispetto alla legge 68, perché sono piccole e medie imprese e micro imprese, quindi c'è da fare un lavoro traendo spunto, ripeto, dalle buone pratiche di welfare aziendale, e ce ne sono tante, perché le grandi aziende sanno che ormai, nell'epoca contemporanea, per stare nel mercato devono a che fare con la complessità, con la diversità, perché gestire e saper gestire in modo strategico la complessità del tessuto sociale in azienda significa innovazione dell'azienda stessa, quindi loro ne sono consapevoli. Ecco, questo insegnamento, la buona pratica della grande azienda, e sono poche in Abruzzo, vanno interpolate, e questo lo faremo, proveremo a farlo in questo tavolo se il comune dell'Aquila ovviamente appoggia e si fa promotore di questa iniziativa, proveremo a ragionare di come strutturare un progetto di welfare



Atti consiliari

Comune dell'Aquila

territoriale, e quindi provare, ripeto, a individuare uno, due, tre progetti che vadano verso... le parole d'ordine sono sempre quelle, la formazione, il tutoraggio, la formazione del manager dell'azienda ovviamente, perché non è soltanto la formazione della persona che deve entrare, bisogna formare anche chi si trova già nell'azienda e deve essere... e a questa persona va insegnato come includere. E tanti saranno gli attori, diciamo, che dovremmo coinvolgere sul territorio, per la formazione ovviamente l'università, per il supporto sanitario, psicologico ovviamente la ASL, ma c'è anche il terzo settore, insomma, c'è un lavoro da fare, e possiamo provarci, quindi vi riferisco soltanto che quella di ieri è stata una goccia nel mare, per carità, perché appunto le persone con le quali da poco tempo ho a che fare devo dire che trasferiscono un problema ben più grande di quello che noi soltanto possiamo immaginare, però proviamo. Le associazioni di categoria, queste persone sono affianco del comune se si vuole tentare di costituire un progetto concreto, quindi tutto qua, questo lo dico oggi, l'ho già accennato al Presidente del Consiglio, nelle prossime settimane proveremo a far diventare realtà, per lo meno l'avvio del progetto. Grazie”

ROBERTO TINARI PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

“Grazie a lei Dottoressa, la ringrazio soprattutto per la professionalità e la passione che ci mette in queste cose. Grazie veramente. Grazie. Allora, non ho altri interventi. E allora la parola al Consigliere De Matteis, prego”.

GIORGIO DE MATTEIS CONSIGLIERE COMUNALE

“Grazie Presidente. Giornate come queste dove normalmente si celebra qualcosa, in particolare su questo tipo di giornate, su questo tipo di celebrazioni e su questo tipo di problemi, quello che diventa importante non è la retorica ma è la sostanza delle cose. Che le famiglie o le associazioni, che io ringrazio per la loro presenza, ringrazio tutte perché non è semplice dedicarsi, anzi, tutt'altro, dedicarsi a un problema di questo tipo, per la pesantezza e le difficoltà che quotidianamente si incontrano, perché magari a qualcuno sfugge, ma il problema della disabilità non è un problema che si affronta il giorno per una celebrazione e là finisce. E' un problema di quotidianità, una sofferenza che investe le famiglie e chi ne soffre tutti i giorni per tutta la vita che saranno chiamati ad avere. Ora, proprio per questo motivo è giunto un messaggio forte dalle associazioni che è quello oltre alle parole dateci la sostanza, perché la sostanza è quella che si chiede a chi ha comunque potere decisionale, che sia piccolo o sia grande, è comunque un potere decisionale. Per questo ringrazio Francesco Bignotti, che è qui dall'inizio di questa giornata, e che noi sappiamo sta cercando con molta fatica di rendere e attuare quelle richieste che vengono dal mondo del sociale e della disabilità che sono richieste molto forti, richieste anche vibranti che quotidianamente arrivano e queste richieste naturalmente devono essere, nei limiti del possibile, di quello che può fare un'amministrazione comunale, soddisfatte e c'è bisogno di idee e di soldi, perché non giriamo attorno ai problemi, per realizzare molti progetti ci vogliono anche i soldi. E questo è quello che Francesco Bignotti, in questo periodo, sta cercando di fare, sia pure con molta fatica, stiamo cercando di aiutare affinché accada e sarà giusto che magari lo dica lui nel momento in cui queste cose diventeranno finalmente concrete e a breve. Quindi doppiamente grazie per quello che stai facendo e per la tua presenza oggi, così come grazie alle associazioni, perché ognuna nel settore, che sia una disabilità, o meglio, una diversa abilità, specifica o che sia una associazione che si occupa di temi più vasti, ognuna di loro ha delle particolarità che noi abbiamo avvertito in questo momento. Su questo argomento una cosa risulta di particolare importanza. Perché c'è un elemento, uno snodo, fondamentale che in tutto questo diventa veramente di grande, ma grande importanza. Ed è la famiglia, il disabile in quanto tale ha una famiglia e a una famiglia, in quanto tale, se ha un disabile ha un problema e non ci giriamo attorno, non è che tutti i giorni



Atti consiliari

Comune dell'Aquila

chi ha un disabile in famiglia è felice e contento, anzi, il problema è proprio quello di rendere felice la vita di chi questo vive e soffre quotidianamente. E quindi le parole, oltre a un certo limite, se non sono supportate dalla sostanza, diventano parole belle, interessanti, che magari si limitano a una giornata come questa, ma il giorno dopo chi ha il problema continua a tenerlo in casa. Quindi ringrazio anche e soprattutto i genitori e coloro i quali avvertono la sensibilità, pur non avendo nelle loro famiglie disabilità, di unirsi insieme ai genitori o tra di loro per affrontare questi temi che rivestono, come dicevo prima, una quotidianità giornaliera per anni, decenni. La famiglia che è lo snodo fondamentale e che ha bisogno di sostegno e supporto deve avere necessariamente questo sostegno e supporto attraverso chi questo può darlo. La scuola, la scuola in quanto tale, chi ha figli giovani, piccoli, che frequentano la scuola sa quanto questa istituzione sia fondamentale per sostenere le esigenze e le necessità di famiglie che non è semplice supportare da questo punto di vista perché le disabilità, come qualcuno diceva prima, sono tante, diversificate, e quindi è necessario che ci sia da parte della scuola, è necessario, la scuola cerca di farlo, ma non riesce a farlo così come dovrebbe, perché magari non è supportata adeguatamente da quello che è un governo, qualunque esso sia, da quello che è una regione o da quello che è un comune. Chi ha un figlio a scuola ha bisogno di avere questo sostegno, non l'assistenza, il sostegno, perché il sostegno non è soltanto a un ragazzo, il sostegno è anche alla famiglia che ha questo ragazzo, e quindi è un compito ancora più ampio e vasto quello che riveste la scuola, così come l'azienda sanitaria, che ha la necessità e il compito di fornire servizi che devono andare incontro a questa necessità. Bignotti sa perfettamente, perché sono stati stipulati accordi, lo sa Verzulli e altri che hanno parlato prima, come l'azienda sanitaria sia stata fortemente stimolata a raggiungere accordi collaborazione tra comune e associazioni di disabilità affinché vengano forniti dei servizi adeguati, che vanno da quelle che sembrano banalità, l'assistenza al trasporto, per esempio, che per qualcuno potrebbe sembrare qualcosa di semplice, ma il trasporto di chi è su una carrozzina non è semplice, perché necessita di un supporto, necessita di veicoli adeguati, sembrano banalità, ma per chi non le vive quotidianamente queste non sono banalità, sono la quotidianità dura e difficile da vivere tutti i giorni. Quindi i messaggi che sono arrivati oggi scriveteveli dentro la coscienza, no, perché finita poi questa giornata ognuno torna con i fatti suoi a casa sua, chi ha la disabilità se la tiene, le associazioni corrono e quotidianamente devono rincorrere un finanziamento per un progetto, la difficoltà di una sede, e via dicendo. Ora, sono arrivate alcune sollecitazioni direi interessanti, perché poi queste associazioni svolgono un'attività ognuna diversificata, abbiamo sentito prima, no, ne cito una per tutte, con Guido Trecchi che si occupa dello special olympics, è vero, chi ha magari un figlio di quarantasette può non avvertire lo stesso tipo di esigenza di chi ha un bambino, un ragazzino, di cinque, dieci anni, che magari ha la necessità di essere come altri diversamente abile e di partecipare alle attività sportive e alle attività motorie che magari le scuole non sono in grado di fornire e allora lo forniscono delle associazioni che occupano questo settore, perché poi ognuno ha una sua specificità in un settore di cui si occupa. Magari abbiamo anche ragazzini diversamente abili che partecipano a manifestazioni di carattere sportivo di livello mondiale, se non sbaglio, e che rappresentate a chiamare questa città, non quella associazione, questa città, perché forse è meglio che si capisca, che non è quell'associazione che va a rappresentare attraverso quel ragazzo un'attività, è questa città che viene rappresentata, e quindi quando parliamo di questo la necessità di essere solidali e di sostenere non si fa a chiacchiere, ma si fa nella sostanza. Quindi quando Verzuilli ha citato una possibilità, che credo possa essere uno degli impegni che questo comune tra i diversi che sta assumendo può prendere, di questo quattro per cento della ricostruzione economica e di cui parliamo molto e di cui conosciamo poco, lo dico a te, Francesco, ma è rivolto naturalmente al sindaco, che oggi non c'è, all'intera giunta, la possibilità, attraverso dei progetti di supporto e sostegno a quelle attività che vengono svolte dalle associazioni utilizzare una quota parte di queste risorse finanziarie invece di, come dire, utilizzarle per le feste di noi altri, oppure per la sagra della porchetta, perché finalizzarle a sostanza vera attraverso meccanismi che siano visibili, perché poi, da questo punto di vista, è necessario che siano visibili e oggettivamente si possano toccare i



Atti consiliari

Comune dell'Aquila

risultati e l'utilizzazione di queste risorse finanziarie, credo che possa essere un obiettivo che tutti, in questo consiglio comunale, non possono che sostenere e naturalmente c'è bisogno che ci sia anche il sostegno e supporto delle associazioni che debbono collaborare con l'istituzione per rendere praticabile questo impegno, perché qui nessuno, come si sul dire dalle nostre parti, nasce imparato, ma c'è bisogno che qualcuno ti dica quello che può essere importante e quello che può essere utile, e magari dare la possibilità a chi faticosamente tutti i giorni che è costretto a dover cercare anche qualche euro per poter garantire quel servizio sociale difficile, che dicevo prima, che viene servito quotidianamente dalle tante associazioni, poterlo mettere in condizione di poter avere un supporto e un sostegno vero e ha fatto bene, non ricordo chi, a dire che non si parla di assistenza, l'assistenza è una cosa diversa, il sostegno e il supporto sono cose ben diverse dall'assistenza. L'assistenza significa lasciare là, il supporto significa far crescere perché queste famiglie hanno bisogno di questo, perché devono far crescere i loro figli, devono far crescere questa difficoltà e se lasciamo da solo il sostegno fondamentale e chi parla di dopo di noi sa benissimo che cosa significa il sostegno e il supporto, perché quando questi figli, chi non ce li ha, parliamoci chiaramente, certe cose riesce a viverle, sì, magari con attenzione, ma non come le vive chi pensa quotidianamente a quello che succederà quando non ci sarà più e quei figli resteranno. Allora di fronte a questo, si stanno muovendo anche delle cose, delle fasi sperimentali, diciamo così, di utilizzazione di questo tipo di possibilità in questo comune che possono rendere, come dire, meno difficile e non semplice, meno difficile queste attività, questo sostegno, questo supporto. Quindi agli amici consiglieri comunali, perché su questi argomenti non esistono le appartenenze, perché sarebbe anche piuttosto banale, e dico una cosa banale, però è sempre meglio dirlo, no, di fronte a questo, allora prendiamo questo impegno che può essere sostanzialmente il punto di inizio, e non di arrivo, di un rapporto concreto con queste associazioni e diamo a questa città la possibilità di diventare un punto di riferimento nell'utilizzazione delle risorse finanziarie, il vero connubio, una vera compenetrazione delle esigenze di chi vive le difficoltà con chi queste difficoltà deve sostenerle, così come Francesco Bignotti è stato capace di, attraverso anche rapporti diretti con la ASL di portarli ad un accordo, di portarli ad un protocollo d'intesa che spero tu Francesco possa portare adesso, attraverso i primi passaggi, alla concretezza di quello che è scritto lì su, così come parlo della scuola, perché anche la scuola poi deve avere necessità di avere un sostegno delle istituzioni locali, e non lasciarla a se stessa, chi ha i figli disabili a scuola, sa bene la battaglia che si deve combattere per avere il sostegno e per avere le ore adeguate di sostegno e chi è nella scuola, insegnanti di sostegno e non, presidi o dirigenti scolastici, sanno quanto questa battaglia costi e non soltanto dal punto di vista dell'impegno, anche dal punto di vista finanziario. Quindi all'interno di questo insieme, di grandi problemi, sicuramente anche la possibilità che un comune, oltre a quello che ha già fatto e può fare, può inserirsi nella sostanza delle cose attraverso l'utilizzo delle risorse finanziarie finalizzate ad impegni e progetti seri con i quali si può dare anche una risposta concreta, ed è l'impegno che può prendere questo consiglio comunale ed è anche l'impegno che prende attraverso le associazioni di avere un rapporto continuo e costante per avere suggerimenti, per avere l'opportunità di avere concreta risposta alle esigenze che loro oggi hanno manifestato.”

ROBERTO TINARI PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

“Grazie Consigliere De Matteis. Allora do la parola al Consigliere Masciocco, prego”.

GIUSTINO MASCIOTTO CONSIGLIERE COMUNALE

“Grazie Presidente. Approcciare le problematiche che oggi sono in discussione è sempre molto, molto difficile, perché si rischia comunque di non cogliere l'esatto valore della giornata e anche



Atti consiliari

Comune dell'Aquila

di ciò che le associazioni e le persone con disabilità possono e vivono tutti i giorni, ma come amministrazione mi sono chiesto nei giorni scorsi, in occasione del consiglio comunale, che cosa può essere fatto, perché come tradizione, come comune dell'Aquila, sia destra che sinistra, cioè i vari consigli comunali che si sono succeduti c'è sempre stata un'attenzione rispetto diciamo alle problematiche anche all'assistenza, oggi invece si chiede un altro tipo di intervento, si chiede il coinvolgimento, cioè il rispetto, il diritto e allora mi sono andato a prendere la convenzione delle Nazioni Unite, che è lo scopo di questa convenzione, che è del 2009, all'articolo 1 parla dello scopo è promuovere, proteggere e garantire il pieno ed uguale godimento di tutti i diritti umani e di tutte le libertà fondamentali da parte delle persone con disabilità. E promuovere il rispetto per la loro intrinseca dignità. Per persone con disabilità si intendono coloro che presentano durature menomazioni fisiche, mentali, intellettive o sensoriali che, in interazione con barriere di diversa natura, possono ostacolare la loro piena ed effettiva partecipazione nella società su base di uguaglianza con gli altri. Le barriere. Diverse per la diversità della eventuale problematica che esistono. Quindi, dicevo, questo è quello che le Nazioni Unite ha dichiarato nel 2009. Poi mi sono andato a vedere che cosa lo stato italiano, prima ancora che il comune, ha voluto fare, perché in che stato viviamo quando per poter non permettere l'assunzione delle persone protette, delle categorie cosiddette protette, lo stato italiano permette di fare una multa, cioè, nella testa del legislatore non assumere percentualmente una persona con delle problematiche che cosa fa, permette all'impresa, quindi che non rispetta la norma, di poter avere una sanzione pecuniaria e quindi di non assumere la persona con disabilità. Questa amministrazione, devo dire, che ha avuto l'intuizione anche di creare l'ufficio del disability manager, perché, perché è importante, cioè, voglio dire, è comunque una posizione, si pone un problema, l'amministrazione dice "come posso io affrontare questa tipologia, cioè quindi come posso interfacciare con coloro che vivono questa situazione e con le famiglie di coloro che vivono questa situazione", è stato creato appunto l'ufficio del disability manager, però non può rimanere una cosa di intenti, perché, perché è talmente specifico il lavoro del disability manager che ha necessità di fare dei corsi, specializzazioni, cosa che l'amministrazione comunale dovrebbe farsi carico, cioè, nel senso di dire, se io intuisco e ho un'ottima intuizione di creare una struttura che possa in qualche modo guardare con attenzione e costantemente, e monitorare quali possono essere gli sviluppi di questa situazione, la creo, poi devo creare le figure, ora la dedizione e la volontà delle dottoresse che ricoprono quel ruolo sono, cioè, voglio dire, sono due persone che riescono in pochissimo tempo, la delibera di giunta è di otto mesi fa, dieci mesi fa, quindi diciamo che in questo momento ci si può... però vedete, ci sono, a parte il fatto l'associazione nazionale, ma ci sono dei corsi di perfezionamento per quanto riguarda il disability manager, per esempio, hanno nella formazione di profili professionali in grado di maturare competenze scientifiche e tecniche necessarie a fungere da raccordo con tutti i soggetti che entrano in relazione con le persone disabili, famiglie, imprese, scuole, istituzioni, promuovendo l'accessibilità ed evitando ogni forma di discriminazione. Queste sono caratteristiche che tu puoi prendere se hai una sensibilità, ma che devono per forza essere acquisite attraverso specifiche... quindi ci sono università, ci sono dei corsi, e noi potremmo sostenere le spese e chiedere a coloro che sono stati individuati di ricoprire quel servizio, di partecipare perché comunque sono, saranno loro gli interlocutori, il consiglio comunale potrà essere, cioè il consiglio che decide di dove mettere delle somme, condivido pienamente, non si può non condividere la proposta del quattro per cento, il quattro per cento lo stiamo usando veramente per le sagre, per tutto lo stiamo usando, cioè dovunque è ci attacchiamo al quattro per cento, immaginiamo se non è utile poterlo posizionare sulle strutture comunali che si occupano di assistenza. E' come il sostegno a scuola. Il sostegno a scuola non è che... oltre, diciamo, a cercare di far integrare i ragazzi con le difficoltà che incontrano anche, le professoresse di sostegno a tenere i ragazzi in aula perché altrimenti... perché per alcune professoresse ancora oggi quei ragazzi disturbano, cioè, quindi non possono permettere una conduzione regolare delle lezioni, quindi immaginiamo a che punto stiamo, quindi... però si riducono, e che si fa? Se un ragazzo ieri ci aveva diciotto ore, oggi vengono date nove ore, anche qua qual è la serietà? Cioè



Atti consiliari

Comune dell'Aquila

come può, cioè, un ragazzo o una ragazza essere riuscito a migliorare talmente tanto tra un anno e un altro dal vedersi dimezzate le ore, cioè, non si possono assegnare le ore di sostegno in base alla disponibilità degli insegnanti, ma va fatto in base alla necessità di costruire un percorso che permetta a quei ragazzi, dopo il ciclo della scuola, comunque, di aver acquisito un'autonomia, quella che è possibile acquisire. Ecco perchè Assessore vi chiedo, veramente, cioè, con l'appoggio totale che potrete ricevere in consiglio comunale di far crescere le nostre risorse, investiamo oltre possibilmente sul, appunto, come dicevo, perché sulle scuole elementari e le scuole materne siamo noi i responsabili, quindi un'operazione... noi abbiamo a L'Aquila decine di associazioni che sono anche però molto, permettetelo di dirlo, molto individualizzate, cioè nel senso che sono molto diciamo attente alla loro, no, cioè, voglio dire, al loro tipo di disabilità. Mentre l'amministrazione comunale deve poter avere un quadro completo rispetto a questa problematica. E perciò diciamo che non è che... negli anni scorsi si è tenuto più ad avere una visione, cercando di stimolare anche le associazioni, perché dicevo, il comune dell'Aquila, guardate, io qualche anno è che sto qui dentro, poi per un periodo ho avuto anche modo di confrontarmi con le associazioni, durante il breve periodo in cui ho avuto la responsabilità dell'assessorato al sociale, beh, vi posso dire che molte problematiche sono uguali a quelle di dieci anni fa, cioè, quindi non solo, diciamo, non si è evoluta la norma, anche se si è presa coscienza, però prendere coscienza e poi non fare nulla, cioè nel senso non destinare risorse per migliorare questo tipo di, cioè, la vita di tutti i giorni, penso che sia un'ipocrisia, quindi noi, per quanto riguarda me sono pronto a dare una mano in qualunque modo pur di migliorare la consapevolezza da parte dell'amministrazione comunale delle problematiche di quali possono essere le soluzioni. Vi faccio soltanto un esempio di come una persona può vivere... quando diventai assessore la prima persona che ho incontrato fu Dario Verzulli, che è intervenuto poco fa, e mi pose un problema che per tanti può sembrare semplice, ma per altri no. Mi disse "ma è possibile che non si può mettere un divieto di sosta sulla via sotto casa mia perché parcheggiano le macchine a destra e a sinistra e la mattina non può entrare il pullmino?", cioè, per far capire che le macchine parcheggiate su una strada possono impedire l'accesso di un pullmino per una persona... per prendere una bambina che va a scuola e quindi che aveva il diritto di poterlo fare. E da lì io ho cercato di capire quali possono essere le problematiche e poi, come dice De Matteis, certo, le famiglie ce l'hanno non solo tutti i giorni, ma poi ci hanno anche la preoccupazione per il domani. Per quello che possiamo fare noi siamo qua."

ROBERTO TINARI PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

"Piccole cose ma utili, proprio per queste piccole cose domani ho pensato, forse anche un mio limite, ho pensato di far mettere e domani do incarico, la direttiva, per far mettere, ricordatemelo per cortesia, per fare un posto per i disabili qua fuori che non c'è... (voci fuori microfono) c'è? ci dobbiamo mettere il cartello, sì, perfetto, va benissimo... (voci fuori microfono) sono piccole cose ma che servono, va bene. Dundee e dopo Della Pelle, prego".

MARCELLO DUNDEE CONSIGLIERE COMUNALE

"Grazie Presidente, un saluto particolare ed un caloroso abbraccio alle persone presenti in sala con disabilità. Credo che noi tutti abbiamo molto da imparare da tutti voi, potete insegnarci veramente come ogni giorno bisognerebbe affrontare la vita e nei vostri visi, e nei vostri volti, diciamo, brilla una luce che molti di noi se la possono solo sognar. Sono felice e per me è un onore stare qui oggi con voi. In Italia i disabili sono, come abbiamo sentito anche negli altri interventi, quattro milioni e mezzo e nell'ultimo rapporto dell'ONU, citato anche dal Consigliere Masciocco, si è sostenuto che questo Paese, l'Italia, non è a misura di disabile, soprattutto in



Atti consiliari

Comune dell'Aquila

termini di accessibilità ai beni e servizi. Questo dà un'idea di come l'Italia deve imparare ancora molto in termini di civiltà da Paesi, da altri Paesi europei, che appunto stanziavano molte più risorse destinate alle disabilità. Io mi auguro che il nostro governo possa dare una seria sterzata in tal senso e che noi, come amministrazione comunale, mi rivolgo all'assessore Bignotti che, va beh, adesso è andato via, possiamo dare l'esempio di essere, diciamo, uno dei comuni pilota per far sì che si inverta la rotta e si vada nella direzione che stanno tracciando altri Paesi europei che riguardano il problema delle disabilità, sono molto ma molto più avanti, destinando molte più risorse appunto al problema. Ripeto, è un segnale di un paese, di un comune, di una città, con un maggior dato di civiltà. Grazie.”

ROBERTO TINARI PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

“Grazie Consigliere. Della Pelle, prego.”

GIANCARLO DELLA PELLE CONSIGLIERE COMUNALE

“Grazie Presidente, credo il mio sarà l'ultimo intervento forse, allora posso permettermi di farlo anche... no, va beh, poco importante la cosa, adesso vi spiego il perché, comunque grazie ancora al Presidente, un saluto a tutte quante le associazioni presenti in sala e per il contributo che stamattina avete dato nel sollecitare quelle che sono le necessità ancora da portare a compimento e soprattutto quello che può fare l'amministrazione comunale. Un grazie anche perché, ecco, parlavo... dicevo prima al Presidente se potevo fare un intervento più colorito, non solo politico, per dire che questa mattina sicuramente un grande apporto lo avete fatto, avete creato, compiuto un grande miracolo, è uno dei primi consigli in cui si sta pienamente in silenzio e tutti quanti hanno ascoltato in maniera trasversale, a cominciare dalla maggioranza, ascoltato in maniera attenta a quelle che sono delle problematiche serie. Poi volevo ringraziare anche l'assessore Bignotti, l'Architetto Santoro e la Dottoressa Lupi, per il lavoro che stanno svolgendo. Io sono contento di poter ricordare che con una delibera di giunta del 5 aprile 2018 si è portato ad ulteriore compimento qualcosa che si era detto, che l'amministrazione, il sindaco aveva proposto in campagna elettorale, cioè con la creazione di questa figura di cui si è ampiamente parlato e che sulla quale non torno perché è stata abbondantemente sviscerata, ben presentata dalla diretta interessata e così pure dal Consigliere De Matteis. E quindi questo a dire una risposta a quella che è stato un programma di amministrazione di questa amministrazione comunale. Ci terrei a fare anche un altro riferimento, a proposito delle attività lavorative che le persone con disabilità possono effettivamente portare in maniera più che dignitosa e professionale. Uno dei nostri dipendenti del comune, il nostro centralinista, è persona non vedente e posso garantire che, probabilmente lo potrete, l'avrete riscontrato tutti quanti voi, ha un'altissima professionalità quando risponde al telefono e direi anche un'altissima dose di educazione che non è poco e che veramente mi fa... a lui faccio e faccio appello a tutti gli altri dipendenti del comune perché possano porsi nella stessa maniera degli utenti e cioè di tutti quanti i cittadini aquilani e non solo. Quindi per questo a dire che effettivamente c'è questo riscontro e che questo comune ne ha già una grande prova. Raccolgo per quello che posso, per me e per il gruppo, il mio gruppo consiliare di Forza Italia due inviti, fra gli altri fatti, chiaramente, intanto l'istituzione del garante per le persone private della libertà, della quale hanno già parlato e dato un contributo e la collega Consigliere Lancia e così pure la collega Consigliere Vicini. Quindi a chi faceva questo appello posso garantire che ci stiamo lavorando in commissione e spero che presto si possa portare a pieno compimento anche quest'altra iniziativa di questa amministrazione, poi ancora è stata proposta una giornata di sport con i dipendenti e i consiglieri, ben venga, chiudo con... e qui l'anticipazione che avevo fatto, chiudo con un episodio simpatico che mi è successo proprio



Atti consiliari

Comune dell'Aquila

sabato mattina scorso, dal quale voglio tirare però fuori poi chiaramente un dato molto importante che è stato già trattato, e cioè quello dell'impegno delle famiglie e anche dei volontari e di chi presta servizio presso queste associazioni magari tramite il servizio civile e quindi a voi e chi ancora è presente in sala i complimenti per l'attività che fate, ve lo dice uno che ha svolto attività di servizio civile più di dieci anni fa. Ecco, ero all'inaugurazione, premetto che ho chiesto permesso al Presidente dell'associazione ciechi e ipovedenti che è in sala, ero alla loro assemblea straordinaria, poi c'è stata l'inaugurazione della nuova sede, in verità era quella storica ricostruita, e si cercava il nastro tricolore per il classico taglio. Io avevo fra le mani la fascia da indossare che il sindaco mi aveva chiesto di andarlo a rappresentare, e uno degli amici dell'associazione erroneamente ha visto il colore tricolore e mi stava sfilando dalle mani questa fascia con l'intento poi di tagliarla, gli ho detto "no, no, fermo, perché questa non si può tagliare" e di tutto punto mi ha risposto "beh, avresti avuto un'ottima giustificazione col sindaco perché sapendo che stavi con noi non sarebbe stato un problema se avessimo sbagliato", ecco, quindi, dicevo, ho chiesto permesso al presidente perché non volevo minimamente preso per poco opportuno in questo momento, ma per dire che da voi possiamo prendere il coraggio di affrontare la vita con una sorta anche di ironia di fronte a quelli che sono le abilità che affliggono molti dei cittadini, molti di voi, e quindi dei cittadini aquilani, italiani e quindi in generale e per dire che da voi dovremmo anche prendere, oltre che portare a compimento il nostro lavoro, prendere anche l'esempio del coraggio con il quale affrontate la vita, nonostante le difficoltà e che da voi potremo anche avere spunto, spesse volte ci si lamenta per problemi che sicuramente sono di minore importanza dimenticando invece quelli che sono più importanti. Quindi ho raccontato questo aneddoto per dire anche un grazie e una sorta di plauso nei vostri confronti e da voi speriamo di poter prendere anche qualcosa oltre quello che possiamo dare come amministrazione, grazie."

ROBERTO TINARI PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

"Grazie a lei, Consigliere Cimatori, prego."

CARLA CIMORONI CONSIGLIERE COMUNALE

"Grazie Presidente, mi unisco ai ringraziamenti e ai saluti per questa giornata, in primis a tutte le associazioni e alle persone presenti, e al Presidente del Consiglio Comunale che ha inteso dare seguito a questa importante iniziativa con un consiglio straordinario. Allora, un aspetto su cui vorrei soffermarmi perché mi colpisce particolarmente e perché lo trovo particolarmente odioso è il legame tra la disabilità e la condizione di povertà e di impoverimento, è un dato, e di dati parlo apposta perché secondo me ce n'è stata un po' la mancanza in questa discussione, a cui ha accennato proprio Massimo Prosperococco. E' un dato fondamentale da cui partire, ve ne do alcuni, anche se non è facilissimo trovare qualcosa in rete e questo forse marca anche la mancanza di attenzione per questi temi. L'osservatorio nazionale sulla salute nel 2016 evidenzia che ci sono differenze notevoli tra persone con e senza limitazioni funzionali nell'accedere ad una visita medica, un trattamento terapeutico per ragioni economiche nell'affrontare spese mediche, nel sottoporsi a cure odontoiatriche, indicatori che mostrano a livello nazionale uno scarto tra chi ha limitazione e chi non ce l'ha di dieci, undici e quattordici punti percentuali. Le condizioni peggiori si riscontrano, ah noi, come sempre, nel meridione, dove si calcolano quote di oltre il quindici, venti per cento di persone con limitazioni funzionali che dichiarano di aver dovuto rinunciare per motivi economici alle prestazioni sanitarie. La presenza di una persona con disabilità, dunque, nel nucleo familiare, può essere una delle principali cause di deprivazione. Quali sono le cause? L'assenza di lavoro, l'impossibilità di accedervi, il sovraccarico assistenziale per la famiglia, i costi socio sanitari e quindi la necessità a volte di rivolgersi a strutture private, i riflessi negativi



Atti consiliari

Comune dell'Aquila

sulla carriera lavorativa dei familiari, e mi preme ancora una volta sottolineare che, ancora una volta, sono le donne quelle che più spesso rinunciano al lavoro per dedicarsi alla cura, questi sono appunto fattori che possono limitare l'accesso ai beni e ai servizi di cui dispone la maggior parte della popolazione, figuriamoci quando sono coinvolte famiglie che già partono in condizioni economiche svantaggiate, così come un'indagine dell'ISTAT del 2010 rilevava che vive in condizioni di privazione materiale il venticinque per cento degli individui con limitazioni gravi, il diciannove per cento dei non gravi a fronte del quattordici per cento delle persone senza limitazioni. Lo stesso si registra nel caso della grave privazione. Ancora una volta appaiono appunto molto gravi le sperequazioni territoriali. La percentuale degli individui con gravi limitazioni che vivono in famiglie deprivate raggiunge il trentotto per cento nel mezzogiorno, il venti nel centro, il quindici nel nord, con valori pari rispettivamente al ventitrè per cento, al dodici e all'otto virgola cinque per cento delle persone senza limitazioni. Questo tipo di sperequazioni hanno una fotografia ben più grave, se vogliamo, a livello globale dove le sperequazioni sono chiaramente e le disuguaglianze sono ancora maggiori. Oltre un miliardo di persone vive con qualche forma di disabilità, che corrisponde approssimativamente al quindici per cento della popolazione mondiale. Almeno un quinto di costoro, e quindi parliamo di circa duecento milioni di individui, è costretto ad affrontare difficoltà molto significative nella vita di tutti i giorni. Le percentuali sono destinate ad aumentare evidentemente a causa dell'invecchiamento della popolazione e dell'aumento globale delle malattie croniche. La disabilità è più comune tra donne, le persone anziane, i bambini, gli adulti in condizione di povertà. La metà dei disabili nel mondo non può permettersi cure sanitarie in confronto ad un terzo delle persone non disabili. Le persone con disabilità hanno il doppio della probabilità di trovare competenze inadeguate in chi fa assistenza sanitaria. Tutti questi problemi riguardano, ancora una volta, in maggior quantità, i paesi a reddito più basso che hanno una prevalenza più alta di disabilità rispetto ai paesi ad alto reddito, del resto è evidente che è maggiore la difficoltà ad accedere a cure e a dispositivi, a volte anche molto semplice, come quelli di cui parlava il dottor Pretarola, gli occhiali per esempio. E in questo molte organizzazioni non governative suppliscono l'assenza dei governi che spesso contribuiscono all'impovertimento e alla razzia dei territori. Ora non so se vi annoiano i numeri, per me invece sono sempre fonte di grande riflessione perché mi danno contezza, mi aiutano a dare contezza della dimensione del problema, e in questo senso appunto chiederei proprio al comune, all'assessore uno sforzo in questo senso, ossia di avere un approccio un po' più sistematico a questa situazione che vada oltre i pur pregevoli progetti che coinvolgono le varie associazioni presenti e non. E quindi un approccio che parta da una fotografia della situazione aquilana, quanti e quanti sono i disabili, che tipo di disabilità vivono, l'accesso al lavoro, il reddito soprattutto che, come vediamo, è un legame fondamentale con la disabilità, dove vivono, se in casa o in strutture, per arrivare appunto a risposte che abbiano una prospettiva e che siano fondate sulla fotografia di quello che riguarda la nostra città e il nostro territorio e anche i territori circostanti, anche in questo senso ho colto la sollecitazione di Dario Verzulli. E questo nell'ottica che costruire una città a misura dei più disagiati vuol dire sempre costruire una città migliore per tutti e tutti. Chiudo con una frase di Steveno Oking, che non ha bisogno di presentazioni, un uomo, uno scienziato dotato di grande intelligenza e di grande autoironia, ma è come se le cose non andassero sempre a braccetto, e che spero possa essere un augurio, un auspicio e uno stimolo per tutti noi, che diceva "per quanto difficile possa essere la vita, e per alcuni lo è di più, c'è sempre qualcosa che è possibile fare e in cui si può riuscire. Ricordatevi", ricordiamoci dico io, "di guardare le stelle e non i nostri piedi", allora io dico facciamo in modo che le istituzioni permettano a tutti e a tutti a partire da chi più subisce e vive il disagio di metterci in condizioni di guardare le stelle. Grazie."

ROBERTO TINARI PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE



“Grazie a lei, Consigliere Palumbo, prego”.

STEFANO PALUMBO CONSIGLIERE COMUNALE

“Grazie Presidente, buongiorno a tutti, alle associazioni presenti e intervenute oggi in questa giornata internazionale delle persone con disabilità. Credo che la giornata di oggi è stata un’occasione di arricchimento personale, ma immagino per ognuno di noi che abbiamo avuto, così, la possibilità di ascoltare le testimonianze degli intervenuti e questa è un’occasione, appunto, credo di crescita e di consapevolezza collettiva sia sui progressi conseguiti in questi anni nel rapporto fra istituzioni e associazioni e sia su tutte le criticità invece che permangono ad oggi nonostante gli sforzi da parte di entrambi. In tal senso mi sento di cogliere in qualche modo da parte della classe politica, del dirigente di questa città, una sensibilità che c’è, è presente indipendentemente dalle parti delle amministrazioni che si succedono sicuramente insufficiente ma sicuramente presente, e quindi lo sforzo dell’amministrazione attuale, quindi, di, in qualche modo, proseguire, dare continuità amministrativa alle azioni messe in campo dalla precedente, la leggo con positività e anche come un’evoluzione rispetto a un percorso iniziato da tempo con una serie di azioni politiche introdotte dal precedente assessorado come l’iniziativa sul dopo di noi, l’attivazione dei centri diurni, progetti di inclusione con lo sport e tanti altri, quindi ben venga questa evoluzione, diciamo, di proposta amministrativa con l’istituzione della figura del disability manager con una serie di atti che sono stati prodotti e ai quali bisognerebbe dare concretezza in tempi ragionevoli, quindi secondo il cronoprogramma stabilito e quindi l’invito che faccio all’amministrazione, appunto, è di dare seguito a quelle aspettative. Io però, condividendo tutto quello che è stato detto anche dagli altri Consiglieri Comunali, vorrei provare a dare un contributo, una riflessione più di carattere culturale. Quella di oggi è stata, è una ricorrenza che parte da lontano, dal 1992, indetta, appunto, dall’assemblea dell’ONU per promuovere i diritti e il benessere delle persone con disabilità. Lo ricordava, mi pare, Massimo Prosperococco prima che il tema di quest’anno è quello dell’inclusione dell’uguaglianza come parte dell’agenda ONU del 2030 per lo sviluppo sostenibile che ha di fondo l’obiettivo di non lasciare nessuno indietro. Un’evoluzione rispetto a questo indirizzo, a questa, diciamo, promozione dei diritti è stata introdotta con un atto più sostanziale, che è quello della convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone approvata dallo stesso organismo nel 2006, ratificata dall’Italia nel 2009 e recepita dal comune dell’Aquila nel 2014, questo lo dico con una punta d’orgoglio perché sono stato il promotore di quell’ordine del giorno votato all’unanimità dal consiglio comunale. Io però questa, diciamo, questa attività la vedo, perché lo è, inserita in un ragionamento, in un’azione internazionale di respiro più ampio, no, che è quella in qualche modo che affonda le radici con la dichiarazione universale dei diritti umani che a breve, diciamo, compirà i settant’anni tant’è che il Consigliere Cimoroni ha chiesto la sottoscrizione a tutti i consiglieri per la convocazione di un consiglio comunale su questo tema, e l’articolo 1, tanto per fare un passaggio e anticipare poi quello che eventualmente discuteremo in quella occasione, recita che tutti gli esseri umani nascono liberi ed uguali in dignità e diritti, essi sono dotati di ragione e coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza. Questo per dire che, a mio avviso, è necessaria un’azione culturale, oltre quella amministrativa che ci compete affinché ci sia una presa di coscienza veramente diffusa e collettiva in tutta la comunità che rappresentiamo, che è quella dell’Aquila, che, a mio avviso, deve imparare, e sarebbe auspicabile, mi piacerebbe tanto a ragionare ed agire secondo una visione, un pensiero internazionale di condivisione di questi diritti e di questi valori universali in modo tale che, e questo spetta ad ognuno di noi come soggetto pubblico che agisce, quindi, al di là della dimensione amministrativa affinché nella nostra città ci sia veramente una presa di coscienza, che ci sia ad esempio quando vediamo un posto occupato destinato ai disabili occupato da qualcuno ci sia una vera indignazione, ci sia veramente un approccio e una consapevolezza culturale da parte di tutti che afferma e che traduce in, diciamo



Atti consiliari

Comune dell'Aquila

in pratica e in quotidianità le difficoltà che noi siamo chiamati come amministratori pubblici a superare, quindi a eliminare quelle barriere, non solo fisiche, culturali, che tanto diciamo abbiamo declinato attraverso questi atti, che poi però dobbiamo rendere pratici. Con questo, quindi, ringrazio le associazioni per il contributo e per l'arricchimento che hanno dato a tutti noi, sta a noi adesso fare la nostra parte nel corso di tutto l'anno per rendere concrete queste esigenze e queste aspettative. Grazie.”

ROBERTO TINARI PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

“Grazie a lei, l'ultimo intervento, Consigliere Di Benedetto, prego.”

AMERICO DI BENEDETTO CONSIGLIERE COMUNALE

“Grazie Presidente, buongiorno agli intervenuti, un saluto agli assessori presenti, in particolar modo all'Assessore alle politiche sociali, Francesco Bignotti, e concedetemi anche un saluto e un ringraziamento per il lavoro fatto dalla presente qui Emanuela Di Giovambattista, come già Assessore alle politiche sociali negli ultimi cinque anni prima dell'arrivo dell'attuale amministrazione. E credo che il punto di partenza sia proprio questo. Cercare di arrivare nel più breve tempo possibile, perché oggi di questo si è parlato, a portare a termine alcuni progetti lodevoli che questa amministrazione ha ereditato. Credo che sia fondamentale per il rispetto della condivisione che i progetti trovano in funzione di una non esistenza di soluzione di continuità quando c'è un passaggio, diciamo così, di funzioni. E dagli interventi, io sono molto, diciamo così, in linea con quello che ha detto il Consigliere De Matteis perché a volte sia nella forma che nella sostanza, chiaramente anche nell'intimo perché a volte l'esercizio della dialettica è un'occasione importante per tutti, ma l'occasione di oggi non può fermarsi a darci questa opportunità. I problemi sono tanti, li abbiamo sentiti, le associazioni li hanno rappresentati e noi li dobbiamo raccogliere. E li dobbiamo raccogliere perché se è vero che tutti uguali, tutti diversi, è anche vero che la diversità sta nella non fruibilità dei diritti. E questo è un compito che la politica si deve assumere, perché manca la pari dignità sociale. E quando c'è questa carenza diventa difficile poi cercare di capire quella che può essere la strada migliore da seguire. E la vicinanza dichiarata è molto più semplice di quella pratica. E quello che di fatto poi rende concrete le risposte sta nell'ordine delle priorità. Ecco, io credo che questa assise dovrebbe darsi, almeno oggi, perché altrimenti ci si limita all'attività celebrativa, un ordine di priorità e mettere nella tabella di marcia dei prossimi anni la priorità che è quella non della solidarietà, vedete, il ringraziamento va a chi ogni giorno si preoccupa non solo dei diretti congiunti, ma di chi lo fa anche per gli altri in un mondo dove si è troppo concentrati su sé stessi il primo aggancio di riferimento deve essere fatto, se un'amministrazione ha la sensibilità del caso, prendendosi cura di chi si prende cura, e quindi ringraziamento più grande va dato alle associazioni, a chi quotidianamente si preoccupa di cercare di chiudere i conti per servizi che sono indispensabili per la quotidianità di cui solamente un genitore, chi la soffre direttamente forse non ne ha neanche la percezione, credo che questo sia il sentimento più grave e più forte. Ed ecco che fra tutti gli interventi, quelli che sono stati fatti di osservazioni, di rilancio, credo che al di là della sostanza culturale, poi lo diceva bene Massimo Prosperococco e lo riprendeva Sirolli, qua noi dobbiamo raggiungere un obiettivo e vincere una sfida che va al di là della denominazione tecnica legata a una managerialità della disabilità, che pur deve esserci, che è quella di capire se questa città, se questa amministrazione ha la volontà di rendere abitabili non gli immobili per la consuetudine, ma di renderli abitabili, diciamo così, alle differenze, ma purtroppo è una constatazione, è un dato di fatto, anche oggi, venendo qui, diciamo, ci sono delle disfunzioni, no, dove l'accessibilità è vietata. E guardate quanto si strilla nella politica quotidiana se una persona ha un cantiere di fronte



Atti consiliari

Comune dell'Aquila

casa, se ha una impossibilità di raggiungere l'abitazione una persona normale. Allora quelle sofferenze che noi esaltiamo sicuramente le percepiscono quotidianamente le persone che le soffrono, non per loro volontà, e che non le trovano in qualche modo risolte, quindi la vera abitabilità che noi dobbiamo raggiungere lo possiamo fare solamente dando, torno a dirlo, la priorità e la consistenza finanziaria e quella dell'abitabilità del contesto sociale, che purtroppo, anche per limiti culturali, e noi non siamo stati in grado, ancora non lo siamo in grado di rappresentarli nel dibattito fra la normalità, ma poi ci starebbe da definire questa linea di demarcazione, perché mi piacerebbe a volte sottolineare il fatto che la cultura manicomiale della normalità è quella a cui non si può porre rimedio. Lavoriamo insieme per far sì che queste cose possano essere affrontate nel miglior modo possibile, il tempo, lo diceva il Consigliere De Matteis, e i fondi sono importanti al di là della prospettiva io credo che su alcune azioni indispensabili, parlo del dopo di noi, è stato citato più di una volta, parlo del centro diurno, questa amministrazione debba assumersi la responsabilità di vederla chiusa nel più breve tempo possibile. Grazie.”

ROBERTO TINARI PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

“Grazie Consigliere, proprio per questo, questo Consiglio Comunale ha stilato un ordine del giorno firmato da tutti i Consiglieri comunali e quindi io credo che si possa concludere questo consiglio comunale con questo impegno che è stato consacrato con questo ordine del giorno che il Vice Presidente del Consiglio Comunale Lancia leggerà. Prego Consigliere Lancia”.

ERSILIA LANCIA CONSIGLIERE REGIONALE

“Sì, grazie Presidente, grazie a tutti i Consiglieri. Il Consiglio Comunale, preso atto delle richieste emerse nell'odierna seduta circa la necessità, tra l'altro, di implementare tirocini formativi per i disabili e comunque la necessità di promuovere misure concrete atte all'inserimento nel mondo del lavoro dei medesimi, considerata l'istituzione del disability manager, la stipula del protocollo di intesa tra ASL e comune per il cosiddetto dopo di noi, impegna il Sindaco e la Giunta ad impiegare una quota parte dei fondi del quattro per cento della ricostruzione cosiddetta economica nella promozione e nella individuazione di progetti di sostegno al lavoro dei disabili, comunque finalizzati alla realizzazione di tirocini o strumenti simili. E questo è un ordine del giorno che abbiamo condiviso tutti noi Consiglieri con il quale impegniamo la Giunta e il Sindaco”.

ROBERTO TINARI PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

“Grazie, allora, nomino scrutatori i Consiglieri Di Luzio, Dundee e il Consigliere Iorio. Quindi metto a votazione per alzata di mano. Chi è favorevole all'ordine del giorno. Chi si astiene e chi è contrario. All'unanimità il Consiglio Comunale approva l'ordine del giorno che è stato letto dal Vice Presidente Lancia. Quindi ringrazio tutti e posso concludere dicendo che oggi ci siamo arricchiti. Grazie.”